Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 134

Venerdì 5 giugno 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel.: 1-18 e 8.80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

LA BATTAGLIA IN MARMARICA

Esito favorevole dei combattimenti per le forze dell'Asse

Altri ventidue carri armati, sette cannoni e un buon numero di prigionieri catturati al nemico - Impianti ferroviari e depositi nella zona di Capuzzo mitragliati e spezzonati da formazioni aeree italiane e tedesche - Undici apparecchi inglesi abbattuti

Bollettino n. 734

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica i combattimenti di ieri hanno avuto esito a noi favorevole: sono stati catturati e distrutti 22 carri armati e 7 cannoni, preso buon numero di prigionieri.

La forze aerea dell'Asse hanno bombardato gli impianti ferroviari e i depositi nella zona di Capuzzo, mitragliando e spezzonando colonne di automezzi, vigorosamente attaccato centri di resistenza. Cinque «Curtiss» sono stati abbattuti in duelli aerei; due nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Nel cielo di Pantelleria una formazione britannica intercettata dalla caccia tedesca, perdeva cinque «Spitfire».

Un'incursione notturna su Augusta non ha causato perdite: la difesa contraerea ha colpito un apparecchio che è precipitato in fiamme in località Santacroce.



L'efficienza organizzativa dell'Italia in guerra

illustrata da un giornalista tedesco

MONACO DI BAVIERA, 4.

La *Münchner Neueste Nachrichten* riportano in prima pagina una corrispondenza da Roma di Hekmann intitolata «Fronte interno d'Italia».

Lo Hekmann commenta la prima fase attraversata dall'Italia all'inizio della guerra dimostrando infondati i luoghi comuni secondo cui gli italiani, buoni ad improvvisare, mancherebbero invece di senso organizzativo. L'autore nota che seppure l'Italia adotti mezzi di organizzazione diversi da quelli tedeschi — e ciò per la naturale diversità degli uomini e dei loro sistemi — è tuttavia un grave errore credere che in Italia l'organizzazione faccia difetto. A tal punto vengono presi in esame i principali problemi organizzativi imposti dalla guerra: il problema alimentare, la mobilitazione delle forze del lavoro, la direzione economica del Paese. Nei riguardi del problema della alimentazione vengono ricordate le dichiarazioni fatte dal Duce il 28 aprile ai prefetti circa gli efficaci provvedimenti presi per fronteggiare le deficenze stagionali, per la raccolta del grano, del granoturco e del riso. Sul secondo punto: — mobilitazione delle forze lavoratrici — viene rilevato che il Governo italiano ha provveduto perchè rimangano disponibili per lavori agricole forze sufficienti. A tal fine i soldati vengono inviati in congedo per le epoche del raccolto, congruamente distribuiti nelle regioni agricole. Inoltre la legge sul servizio civile obbligatorio rende possibile la utilizzazione delle forze del lavoro nelle località ove esse sono più necessarie

Sul terzo punto viene commentata la istituzione dell'apposito comitato interministeriale per il coordinamento e la distribuzione dei prodotti agricolo - industriali e dei prezzi sotto la presidenza del Duce. Tale comitato rappresenta una specie di stato maggiore dell'economia che, eliminando ogni apparato burocratico, prende rapide misure in materia economica tutte le volte che se ne presenti la necessità.

Vengono quindi enumerate alcune delle principali misure prese recentemente, fra cui l'istituzione del rancio unico e i provvedimenti in marteria di trasporti ed altri.

L'autore conclude osservando che talune inevitabili difficoltà a volta si manifestano nella applicazione pratica dei provvedimenti predetti ma che severe misure repressive nè garantiscono comunque l'applicazione con gravi pene per gli inadempienti.

Il falso ottimismo di Churchill

in un commento svizzero

GINEVRA, 4.

Nel suo ultimo discorso, scrive la «Gazzette de Loisanne», Churchill ha cercato di mostrare un grande ottimismo il quale tuttavia non riposa su nessuna ragione seria.

Esaminando la situazione — continua il giornale — è facile constatare che la posizione dell'Inghilterra è oggi più che mai critica. La missione di Cripps nell'India ha subito una scacco senza precedenti ed ha avuto il solo risultato di rafforzare l'influenza di Gandhi avversario accanito dell'impero britannico.

L'offensiva giapponese continua su tutti i settori del fronte ed è oggi evidente che la battaglia del Mar dei Coralli, contrariamente alle affermazioni anglosassoni, non è riuscita a fermare lo slancio dei nipponici. D'altra parte la battaglia di Kharcov non giustifica nessun ottimismo da parte inglese ed altrettanto si può dire delle operazioni che si svolgono nell'Africa del nord. E' evidente, quindi, che, poichè le operazioni militari terrestri sui vari fronti si saldano sempre con notevole passivo per l'Inghilterra e per i suoi alleati, Londra non può sperare — conclude il giornale — che nell'offensiva aerea malgrado il fatto che i risultati finora raggiunti siano minimi in confronto degli effettivi impegnati. E l'esperienza stessa avrebbe dovuto convincere gli inglesi che i bombardamenti aerei, per quanto su larga scala, non riescono nè a demoralizzare l'avversario nè a disorganizzare in modo notevole la sua macchina di guerra.

Manifestazioni di repugnante sadismo sanguinario

nei dirigenti e nella stampa inglesi

BERLINO, 4

Commentando brevemente le ultime dichiarazioni di Churchill in merito ai bombardamenti sulla Germania, lo *Zwölf Uhr Blatt* riporta alcune altre frasi del Primo Ministro britannico e di altri politicanti londinesi che meglio non potevano tradire — precisa il giornale tedesco — le vere intenzioni di quel gruppo di belve assetate di sangue.

Ha detto infatti Churchill: «Si dovrebbe inventare una bomba grossa appena come un'arancia ma della potenza esplosiva di mille tonnellate di dinamite onde ridurre in cenere con un sol colpo un'intera città tedesca, chiese, scuole e ospedali compresi». Altro degno esponente di questa cricca di delinquenti, afferma lo *Zwölf Uhr Blatt* è l'arcivescovo di Canterbury, il quale dichiara che «se gli inglesi attaccano le città germaniche lo fanno esclusivamente nell'interesse degli alleati bolscevichi».

Il *News Chronicle*, al pari di altri spregievoli megafoni di Downing Street, non trascura occasione per dire la sua — prosegue il giornale berlinese — e consiglia: «In Germania si dovrebbe distruggere ogni essere vivente, uomini, donne fanciulli e insetti. Sul suolo tedesco non dovrebbe più crescere un filo d'erba. La Germania diventare come il Sahara».

Fedeli a queste formule i piloti britannici — commenta lo *Zwoelf Uhr Blatt* — attaccano le città tedesche, ma non gli obbiettivi militari, bensì esclusivamente la popolazione civile. Fortuna che il vecchio lupo non ha i denti per mordere e che, secondo il noto proverbio, dal dire al fare c'è di mezzo il mare; perciò — rileva concludendo il quotidiano berlinese — queste barbare aggressioni britanniche provocano solo una infinitissima parte dei danni che i loro ispiratori desidererebbero.

E' forse per questo che Churchill, scambiando il sogno per realtà, aggiunge due zeri alla cifra dei morti di Colonia e di duecento ne fa ventimila.

A Palazzo Venezia

ROMA, 4.

Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione Nazionale il quale Gli ha presentato il nuovo direttore generale dell'ordine elementare prof. Alessandro Sacchetti, già R. Provveditore agli Studi di Padova, e il dott. Giulio Santini che passa alla Direzione generale degli affari generali e del personale.

Il Duce ha espresso al dott. Santini il suo compiacimento per l'opera da lui prestata per circa 15 anni con tanto intelligente zelo presso la Direzione generale dell'ordine elementare che ha culminato con la preparazione del provvedimento legislativo sull'inquadramento dei maestri tra gli impiegati dello Stato.

* * *

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro dell'Educazione Nazionale, il cons. naz. prof. Carlo Alberto Biggini, rettore della R. Università di Pisa e direttore di quella Scuola di perfezionamento nelle discipline corporative, il quale Gli ha ampiamente riferito sui lavori del recente convegno per lo studio dei problemi economici dell'ordine nuovo svoltisi a Pisa ai quali hanno partecipato, per la prima volta in sede universitaria, studiosi, docenti di economia corporativa, rappresentanti delle Università, delle organizzazioni sindacali e di enti economici nonchè del Partito e del Ministero e giovani del Guf. Presentando al Duce una relazione, il prof. Biggini ha potuto illustrare i punti principali che furono oggetto di studio e di soluzione da parte del convegno e precisamente in ordine ai rapporti economici internazionali, alla moneta, all'industria, all'agricoltura e al commercio. In tale occasione il prof. Biggini ha fatto omaggio al Duce delle ultime annate della rivista Archivio di studi corporativi, *di alcune pubblicazioni della scuola e di alcuni suoi recenti lavori.*

La guerra in Asia Orientale

I giapponesi alle porte di Fuchow

La disperata resistenza di due Divisioni cinesi stroncata in quattro ore di combattimento, dalle unità nipponiche avanzanti

TOKIO, 4.

Il Niki Niki ha notizia dal fronte Kiangsi che la caduta dell'importante base di Fuchow è imminente.

Le forze giapponesi avanzando nel settore orientale del fiume Fuho sul quale è situata Fuchow hanno eliminato le resistenze nemiche e all'alba del 4 si sono avvicinate a Chung-Kasikau località a 10 km. a nord di Fuchow e proseguono l'avanzata verso tale località.

Altre unità nipponiche la sera del tre maggio hanno raggiunto la strada che va da Fenghsien a Fuchow di cui il nemico si serviva per ricevere i rifornimenti e dopo 4 ore di duri combattimenti hanno stroncata la disperata resistenza opposta da due Divisioni cinesi. Inoltre le forze nipponiche stanno rastrellando la pianura del Kingsi ed hanno inflitto gravi perdite alla 75. Divisione cinese che si sta ritirando verso oriente.

Altri tentativi di nemici nei d'intorni di Fuchow, in seguito all'arrivo di rinforzi della 79. Divisione, sono stati annientati. I cinesi hanno perduto nei d'intorni di Fuchow duemila uomini.

Secondo informazioni giunte dal fronte della Cina meridionale i Giapponesi continuano ad avanzare nella pianura nord di Canton. Essi hanno conquistato tutte le basi nemiche di quel settore in 5 giorni. Dopo aver occupato il tre corrente Yunpanhsu hanno occupato le basi di Hsienshjitu, Tatjentau, Paikungwao, Jangtsushan. Dal canto loro le forze navali che occuparono Chusinhsu, situata a 10 chilometri ad ovest di Wuntanhsu, hanno interrotto la navigazione sul fiume Pekiang e le truppe di sbarco hanno ripreso quindi l'avanzata verso Tsingyun.

L'Ahsahi ha da una base nipponica in Birmania che alcuni caccia nipponici, comparsi di sorpresa da un cielo nuvoloso, hanno mitragliato a volo radente un aereoporto cinese della provincia dello Yunnan, distruggendo nove apparecchi «Curtiss p 40». Malgrado la violenta reazione delle batterie nemiche, tutti i velivoli nipponici hanno fatto ritorno alla base.

Il progressivo potenziamento dell'Esercito di Nanchino

TOKIO, 4.

In una corrispondenza da Saigon l'*Askai* informa che l'accordo economico per l'anno 1942 far Giappone e Indocina sarà firmato prossimamente a Saigon tra l'ambasciatore giapponese Yoshizawa e l'ammiraglio Decoux governatore generale.

L'accordo prevede che l'Indocina esporti in Giappone riso, bauxite, yuta ed altre materie prime contro merci varie giapponesi.

* * *

Un corrispondente del *Niki Niki* che ha partecipato all'attacco aereo contro la città di Siucio scrive che una formazione di bombardieri nipponici giunta sull'attiguo aereoporto ha potuto constatare i chiari segni delle precedenti incursioni giapponesi. E' da questo aereoporto — scrive il giornale — che gli alleati contavano di partire per recarsi a bombardare il Giappone ed è perciò che i cinesi hanno fortificato la città e l'aereodromo.

A sud dell'aereoporto infatti — prosegue il corrispondente — il nemico aveva scavato chilometri di trincee e di fortini. La formazione nipponica si è subito abbassata ed ha cominciato a lanciare grandi quantità di bombe esplosive su tutto il sistema di formazione riuscendo a danneggiare gravemente gli apprestamenti militari e le piazzuole per le artiglierie e le mitragliatrici.

Dopo aver colpito gli obiettivi con le bombe gli aerei giapponesi sono ripassati sulla zona mitragliando le truppe cinesi.

Mentre gli aerei nipponici stavano rientrando l'artiglieria giapponese è entrata in azione per dare il colpo di grazia alle posizioni nemiche.

Il corrispondente conclude l'articolo dicendo che mentre il suo apparecchio si allontanava le truppe nipponiche cominciavano l'attacco.

L'attacco a Dutch Harbor

L'ondata di panico negli Stati Uniti -- Gravi danni ammessi dagli americani -- Stato d'allarme in California, sul canale di Panama e nel Messico

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, 4.

La realtà — quella dal volto duro; quella che non si lascia addomesticare dal paranoico della Casa Bianca, dai pennaioli e dai vociferatori radiofonici orchestrati da lui — la realtà questa volta deve essere stata bene imperiosa se ha costretto il Governo degli Stati Uniti a derogare dai suoi metodi abituali, consistenti nell'occultamento di tutto ciò che possa comunque deprimere l'euforia ufficiale comandata da Delano ai suoi sudditi.

La duplice incursione nipponica contro la base statunitense di Dutch Harbor nelle Aleutine e di conseguenza l'intensificazione delle misure di sicurezza e di sorveglianza nella zona del canale di Panama, come la decisione di mettere in istato di all'erta le truppe terrestri e la guardia costiera della California hanno dovuto provocare negli Stati Uniti una così viva emozione, una così profonda impressione che i comunicati ufficiali di Washington si sono visti costretti ad accusare il colpo ed a far menzione dei gravi danni recati alla «chiave delle difese dell'Alaska» dall'attacco dei bombardieri nipponici.

Infatti dopo un primo comunicato tendente a sminuire la portata dell'incursione, l'Agenzia ufficiale britannica ha comunicato da Washington che «il Dipartimento della Marina annuncia che aeroplani nipponici hanno nuovamente attaccato Dutch Harbor nella giornata di mercoledì» Il comunicato del Dipartimento della Marina riferisce al riguardo: «Settore del Pacifico del nord: nuove informazioni pervengono per quanto concerne l'attacco aereo nipponico contro Dutch Harbor. Esse confermano che abbiamo subito un certo numero di perdite. Alcuni depositi di merci sono stati incendiati, ma i danni non sarebbero gravi. Niente da segnalare sugli altri settori».

Più tardi — prosegue il dispaccio dell'Agenzia ufficiale britannica da Washington — è stato diramato un altro comunicato del dipartimento della Marina nel quale si annuncia che «una breve informazione che giunse al dipartimento della Marina riferisce che, per la seconda volta, mercoledì, aeroplani nemici attaccarono Dutch Harbor. Il secondo attacco fu effettuato verso le 12, ora locale, ossia 6 ore dopo il primo attacco. Nessun altro particolare è disponibile fino a questo momento».

L'emozione, come si diceva, è stata immediata e profonda fra la popolazione statunitense che è indotta a vedere nell'episodio non tanto il duro colpo vibrato al prestigio del loro paese quanto il primo annuncio di una lunga serie di attacchi che colpiranno le zone più esposte del continente americano. Il popolo degli Stati Uniti è portato in altri termini ad interpretare l'incursione come una prima ritorsione al bombardamento di Tokio.

A tal proposito l'Agenzia telegrafica svizzera informa che i circoli competenti ritengono che la scelta di Dutch Harbor come obiettivo dell'attacco nipponico si spiega con il fatto che il Comando nipponico suppone che è da questa base che presero quota i bombardieri americani per la loro incursione contro il territorio del Giappone. Si discute perciò animatamente, ed anche con una certa emozione, donde partirono gli apparecchi nipponici che hanno bombardato l'Alaska. Data la presenza della caccia fra i bombardieri nemici, si scarta l'ipotesi seconda la quale le formazioni nipponiche avrebbero preso quota da una base nemica avanzata. L'isola giapponese più vicina a Dutch Harbor è a una distanza di più di due mila chilometri e nessun aeroplano da caccia possiede un così vasto raggio d'azione. Si crede dunque generalmente che gli apparecchi nemici siano stati lanciati da una nave portaerei. Tuttavia non si scarta l'ipotesi che gli apparecchi operino da una base segreta, in una delle isole Aleutine che sono molto numerose e per la maggior parte deserte.

Successivi comunicati diramati dalla «Reuter» e dun esilarante proclama del Governatore dell'Alaska forniscono altri elementi che documentano lo stato d'animo di panico che ha invaso gli Stati Uniti.

Dutch Harbor

Il grande arcipelago delle isole Aleutine rappresenta l'ultimo pilastro del grande sistema di accerchiamento che gli Stati Uniti avevano ideato ed attrezzato in funzione antinipponica: le Filippine, Guam, Wake altri cardini del sistema sono ormai nelle salde mani dei soldati del Tenno. Le Aleutine formano un gigantesco arco di isole, che va dall'Alaska al territorio russo della penisola di Camciatca. Furono comperate alla Russia nel 1867.

Centro strategico dell'arcipelago è Dutch Harbor trasformata in una potente base navale. Di questo ponte di lancio contro il territorio giapponese gli strateghi americani hanno negli ultimi tempi magnificato la efficienza mettendo in rilievo che questa «chiave della difesa dell'Alaska» dista più di tre mila chilometri dall'isola di Midway e 4500 chilometri da Yokohama, cuore dell'Impero del Sol Levante.

I giapponesi non hanno atteso che la pistola contro di loro puntata sparasse: la importante stazione radio-telegrafica che comunicava le notizie meteorologiche, i cantieri, gli impianti, i depositi, hanno già subito una micidiale offesa. Il contrammiraglio Hepburn che dal 1939 sognava di partire da Dutch Harbor verso le acque giapponesi è stato preceduto.

Nella Marmarica - Formazioni della ferrea Divisione corazzata «Ariete» che, come cita il Bollettino n. 731, ha inflitto gravi perdite al nemico (R. G. Luce - Cantòn)

Londra ammette la perdita di otto bombardieri

ROMA, 4.

L'Agenzia ufficiosa britannica annuncia che otto bombardieri inglesi partecipanti alle azioni delle notti di martedì e mercoledì sulla Sicilia e sulla Sardegna non sono rientrati alle basi.

Quadrante

Aveva appena finito di parlare l'Ammiraglio Cunningham, il quale si ripromette di dominare l'avversario quando la flotta britannica sarà posta su un piede di eguaglianza con quella italiana, «che un altro comandante inglese, Stephen Klingshel — a sottolineare come frattanto sia l'avversario a dominare — riprende la parola per dire che il mare nostro costituisce la chiave delle operazioni che si svolgono nell'Africa settentrionale e che le forze che l'Asse è riuscito ad accumulare contro gli anglosassoni in Cirenaica sono giunte a destinazione dopo di avere attraversato il Mediterraneo». Col che viene precisato oltre Manica l'errore a suo tempo commesso dagli esponenti dell'Ammiragliato i quali vollero vedere nella flotta italiana «un semplice fastidio» per la più potente, più numerosa e più ragguardevole Marina della Maestà britannica. Codeste sono vecchie constatazioni delle quali ancor oggi la Gran Bretagna sconta le conseguenze — e più ancora le sconterà in prosieguo di tempo — ma che farci? Londra le richiama a nuova vita giusto appunto quando c'è una ragione. Si vuole dimostrare insomma a Washington come, nonostante la sua collaborazione, a nulla di sodo si sia approdati e come l'apporto statunitense — a parte le parole pronunciate nella Repubblica stellata — non sia riuscito a togliere da addosso il semplice fastidio italiano, il quale minaccia ogni giorno che passa di emergere nel suo più preciso volto. Nuove baruffe nella famiglia anglosassone? Non sappiamo nè ci importa di saperlo. L'importanza è là: nella constatazione strappata all'avversario che l'Italia copre un ruolo primario nella grande guerra che si combatte e che non è possibile contrastarla nonostante tanti sforzi riuniti.

* * *

L'altra apparizione degli Stati Uniti nel Mediterraneo rimonta ai primissimi anni del secolo scorso, quando — in seguito ad un oltraggio alla bandiera stellata voluto nel 1801 dal ferocissimo Pascià Iusef Caramanli — Washington mosse guerra alla reggenza di Tripoli. I Caramanli non erano più che una organizzazione semipiratesca e vivevano in un settore così lontano dagli interessi nord-americani per cui quella guerra sembrò un assurdo specie in quanto nessuno riteneva parlare di imperialismo yankee mascherato in quel tempo, come mascherato voleva rimanere oggi. Ma l'assurdo più grande furono le sorti di quella guerra. Difatti una prima spedizione navale statunitense comandata dal commodoro Richard Dale venne dispersa dalle forze del Caramanli ed anche la seconda spedizione — guidata dal commodoro Morris — avrebbe subito le stesse sorti se il contemporaneo invio di forze terrestri non avesse avuto ragione del modesto nemico contro il quale del resto si era anche schierato il fratello del Pascià Iusef Caramanli — Hamed — che attaccava con gli arabi dalla parte dell'Egitto. Ma i sacrifici, le pene e le perdite degli statunitensi furono immensi prima di poter occupare Bomba e Derna. Tanto immensi da costringere i nord-americani a lasciare il territorio dopo di avere rapidamente concluso la pace. Abbandonato il territorio comunque, essi vi lasciarono un fatto che la storia ha acquisito: quello costituito dagli scacchi subiti ad opera di una modestissima organizzazione bellica.

* *

Non è possibile che Cunningham, destinato negli Stati Uniti, voglia ricordare all'alleato d'oltre Atlantico il destino di quella prima spedizione nel Mediterraneo. E' più probabile invece che, posto piede nella terra di Roosevelt, siano gli alleati di là a ricordare a lui ciò che adesso — senza averne l'aria — gli rimprovera il comandante Stephen Klingshel. Quanto a lingua lunga infatti gli inglenitensi san fare più degli inglesi. Si tratta soltanto però di lingua lunga e non di altro. La verità è che il Tripartito ha sconvolto tutti i piani avversari, ha incatenato il nemico a tutti i mari e lo ha costretto ad un logoramento del quale non potrà mai più salvarsi. Quanto all'Italia entrando nel conflitto sapeva benissimo il ruolo che le aspettava. Lo ha saputo coprire nel passato. Lo coprirà con sempre maggiore audacia nell'avvenire.

Un ufficiale britannico

afferma che la rotta del Mar Bianco è strettamente controllata dall'Aviazione germanica

LISBONA, 4.

Un ufficiale di marina britannico che è ora ritornato in Inghilterra dopo aver fatto parte di un convoglio diretto in Russia attraverso il Mar Bianco, ha fatto una dettagliata descrizione del terrificante attacco alle navi alleate da parte dell'Aviazione tedesca.

«Esse sono state sottoposte — egli ha detto — per ben cinque giorni ininterrottamente, ai bombardamenti aerei ed agli attacchi dei sottomarini tedeschi. Un centinaio di bombe è stato lanciato dagli apparecchi che spesso scendevano fino a bassa quota, sulle navi di cui una diecina sono state affondate».

L'ufficiale ha affermato che la rotta attraverso il Mar Bianco è controllata in modo tale dall'Aviazione tedesca che la navigazione da parte alleata può essere tentata solo scontando a priori fortissime perdite di tonnellaggio.



La sacca del secondo fronte

Conti in casa del nemico

La disponibilità di naviglio mercantile anglosassone inferiore ai dieci milioni di tonnellate

Al suo arrivo a Londra, l'ammiraglio Stark, Comandante della flotta americana interrogato dai giornalisti sullo scottante tema della guerra al tonnellaggio anglosassone è stato costretto dalla realtà a dichiarare: «La questione dei sommergibili è purtroppo una questione grave. La guerra subacquea dell'Asse è più efficace adesso che nella passata guerra specialmente per il fatto che i sommergibili del nemico adesso hanno una velocità superiore, per cui le nostre navi mercantili, che hanno mantenuto la stessa velocità di allora, sono facile bersaglio anche di notte».

Queste parole confermano le apprensioni anglo - statunitensi circa la gravità del pericolo che corre il resto della loro flotta.

E che la guerra al traffico anglosassone venga condotta con rapide decisioni e con eloquenti risultati lo confermano i successi che nel giro di pochi giorni si sono avuti in Mediterraneo, nel Mar Glaciale, lungo le coste canadesi e nel Mar dei Caribi, nel Pacifico e nell'Oceano Indiano.

Un comunicato tedesco ha infatti informato che nella guerra al traffico anglo-statunitense la Marina e l'Aviazione hanno distrutto 924 mila tonnellate di naviglio alle quali vanno aggiunte quelle affondate dalle forze aeronavali italiane e nipponiche nei rispettivi mari di operazione.

La cifra che supera il milione di tonnellate acquista un suo particolare significato ed una sua notevole importanza quando la si metta in relazione alle disponibilità di naviglio che ancora rimangono agli anglosassoni ed alle possibilità costruttive che hanno i loro cantieri navali. All'inizio del conflitto — dopo avere deplorato le flotte mercantili della Norvegia, dell'Olanda, della Grecia, della Danimarca e Paesi baltici, della Francia, del Belgio e sequestrate o catturate 650 mila tonnellate di naviglio italo-tedesco — la Gran Bretagna poteva disporre di circa 31 milioni di tonnellate di naviglio mercantile. Se si tiene conto che 5 milioni di tonnellate sono adibite al piccolo cabotaggio, ai servizi costieri ed in porto e che 4 milioni sono assorbiti dalle necessità dell'esercito e della difesa, quale trasporto truppe, incrociatori ausiliari, rifornimenti alle forze operanti nei vari settori ecc. si deduce che per i suoi traffici la Inghilterra poteva disporre di 22 milioni di tonnellate di naviglio

Lo scoppio delle ostilità nel Pacifico ha reso più precaria la situazione perchè gli Stati Uniti hanno voluto assolvere — per sostenere la loro politica panamericana — i compiti che le 700 mila tonnellate della flotta mercantile nipponica del Pacifico assolvevano per conto degli Stati dell'America del Sud.

L'efficienza della Marina mercantile statunitense si aggravava al 9 dicembre, giorno dello scoppio del conflitto col Giappone, intorno ai 9 milioni di tonnellate. Le necessità di rifornire «il corpo di spedizione» in Islanda, le forze aeree in Australia, l'allestimento di incrociatori ausiliari e di piroscafi per trasporto hanno assorbito 2 milioni di tonnellate. Insomma gli anglo-sassoni disponevano di circa 30 milioni di tonnellate tenuto conto anche delle nuove costruzioni.

E' noto ormai come procede il ritmo delle costruzioni navali statunitensi, tanto è vero che dei 5 milioni di tonnellate previste per il 1941 i cantieri mericani ne hanno costruite appena 541 mila. A parte l'iperbolica cifra dei 5 milioni, a parte le varie americanate del genere, sta di fatto che lo stesso Roosevelt doveva confessare recentemente che il programma di costruzione a suo tempo stabilito non è stato eseguito nella misura prevista per una sensibile mancanza di acciaio. Non ha detto Roosevelt che a mandare a carte quarantotto i piani industriali statunitensi siano state le vittorie nipponiche che lo hanno privato largamente di stagno e completamente di tungsteno necessario agli acciai e che era fornito dalla Cina di Ciang Kai Scek.

Sarà bene dunque dopo le vittorie aero-navali del Tripartito fare i conti in casa del nemico. Che cosa ne è successo dei 30 milioni di tonnellate disponibili per gli anglosassoni all'inizio del conflitto?

Secondo i comunicati germanici le perdite navali mercantili degli anglosassoni alla fine di maggio raggiungono la considerevole cifra di 17 milioni 785 mila 353 tonnellate; a queste vanno aggiunte le 720 mila e le 444 mila tonnellate affondate rispettivamente in Atlantico e fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso dai nostri sommergibili, dalle nostre navi e dai nostri velivoli, più un milione 258 mila 500 distrutti dai giapponesi fino alla fine di aprile. Insomma sino ad oggi gli anglosassoni hanno perduto più di 20 milioni di tonnellate senza contare quelle non controllate — e che gli Ammiragliati si guardano bene dal denunciare — dovute alle mine ed ai bombardamenti aerei effettuati sui porti.

Appare quindi attendibile l'alta percentuale delle perdite che secondo indiscrezioni si aggirerebbe tra il 70 e l'80 per cento e che fa quindi ritenere essere la disponibilità effettiva di naviglio mercantile anglosassone inferiore ai 10 milioni di tonnellate.

E. S.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Per il rifornimento della legna da ardere

Ieri in Prefettura fu tenuta una riunione, sotto la presidenza del Prefetto, per concordare le modalità del reperimento, acquisto e vendita in provincia della legna da ardere.

Intervennero il Presidente ed il direttore dell'Unione P. F. dei Commercianti, il cons. naz. Taglietti, il comandante della Coorte della Milizia Nazionale Forestale, il direttore dell'Ufficio provinciale delle Corporazioni, il direttore della SAPAC, dell'U.P.F. degli industriali e della SEPRAL.

Esaminate varie questioni, fu concordemente stabilito di affrettare gli acquisti e l'immissione alla vendita della legna da ardere, avvalendosi delle segnalazioni della Milizia Forestale e superando, con i mezzi previsti, eventuali difficoltà. Si concordò inoltre di segnalare telegraficamente al Comando Generale della Milizia Nazionale Forestale i quantitativi occorrenti per il semestre ottobre-marzo pp. vv. per i bisogni della popolazione civile e dell'industria, e per la costituzione dei depositi prefettizi in Udine, Pordenone, Spilimbergo, Latisana, Cervignano e Tolmezzo.

Il Prefetto prese atto di buon grado della volenterosa collaborazione degli intervenuti per conseguire la tempestiva soddisfazione dei bisogni di legna da ardere e confermò la sua piena fiducia nel concorso dei produttori e dei lavoratori del bosco.

Commissione per l'esame delle istanze varie

La Commissione, Prefettizia per l'esame delle istanze varie ha adottato, sulle domande inoltrate dalle sottoelencate persone, i seguenti provvedimenti:

— Segnalati ai rispettivi Podestà, per l'interessamento di competenza: Isolino Marchiol, da Tricesimo; Angelo Danelon, Antonio Fabris e Giacomo Cominotto, da Sedegliano; Maria Del Maschio, Di Cossetta, da Prata di Pordenone; Marcello Buttazzoni di Michele, da Ragogna; Gildo Della Schiava fu Giovanni, da Paularo; Giuseppe Caissutti fu Domenico, da Bicinicco; Anna Mazzoni Zecchin, da Povoletto; Luciana Stocco e Florio D'Ambrosio, da Castions di Strada; Camilla Tondat, da Fasiano di Pordenone; Giuseppe Battiliana fu Luigi, da Codroipo; Ida Fedrigo, residente a Milano; Caterina De Lorenzi fu Antonio, da Erto e Casso; Rosa Tarlapino ved. Massaro, da Maniago; Antonia Collavizza, da Trasaghis; Vittorio Gabbino, da Udine; Tranquilla Duratti fu Giovanni, da Enemonzo; Lucia Rossi in Malagnini, da Amaro; Adamo Bellotto di Antonio, da Sesto al Reghena; Luigi Ciento fu Giovanni da Pinzano; Maria Lovison ved. Chiarai, da Sacile; Caterina Cristante ved. Giordie, da S. Vito al Tagliamento; Olivo Venturini in Bianchi, da San Pietro al Natisone; Domenica Pagnutti, da S. Daniele del Friuli; Giovanni Nodale, da Sutrio.

— ai rispettivi Enti Comunali di Assistenza, per i provvedimenti di competenza, o per informazioni e proposte alla Prefettura: Giovanni De Stefano, da Vito d'Asio; Luigi Piccolo, da S. Vito al Tagliamento; Telesforo Armani, da Casarsa; Leda Colussi, da Udine; Elisa Valent da Venzone; Serafino Pittino, da Sutrio; Giuseppe Carlevaris, da Forni Avoltri;

— all'Ufficio Combattenti della Federazione Fascista: Ada Callegaro in Potuti, da Udine; Gustavo Bet, da Udine;

— all'Ufficio Collocamento Lavoratori dell'Industria, per l'occupazione: Telesforo Armani, da Casarsa; Carlo Colemo, da Forgaria; Giuseppe Gabbana di Luigi, da Fiume Veneto; Francesco Tissino fu Domenico, da Ragogna; Louise Aubry da Aviano;

— all'Unione provinciale fascista famiglie numerose, per ogni possibile interessamento: Giovanna Zeia in Sorsolati, da Talmassons; Angelo Granziera, da Precenicco;

— alla Federazione provinciale O.N.M.I., per i possibili provvedimenti assistenziali: Rinaldo Cussigh di Rinaldo, da S. Pietro al Natisone;

— all'Amministrazione Provinciale: Leda Colussi, da Udine;

— al Patronato Nazionale Assistenza Sociale: Luigi Cernet, da Pulfero;

— alla R. Questura, per ogni benevola considerazione: Giovanni Battista Franz, da Tarcento;

— all'Ufficio Sanitario Provinciale per l'interessamento di competenza: Dante Sacilotto e Giovanna Brida, da Sacile.

La Commissione, infine, non ha ritenuto di adottare provvedimenti sulle istanze prodotte da: Felice Dreon Bernardin fu Angelo, da Frisanco; Florindo De Benedet, da Pordenone; Giovanni Innocent, da Maniago; Felice Bidoli, da Comeglians; Regina Urbano, da Basiliano; Berta Castellan, da Morsano al Tagliamento; Cunegonda Minisini, da Cassacco; Rina Florean, da Gemona; Tarcisio Urban, da Gemona; Enrico Pagan, da Gemona; Angelo Marzoni, da Latisana; Sedea Zaccomer, da Tarcento; Adele Chiabai, da Grimacco; Enrico Zuccolo, da Udine; Cesare Canclan da Cordenons; Guglielmo Moraldo, da Cavasso Nuovo; Sabina Marsilio, da Sutrio; Irma Masolini in Driussi, da Udine; Filippo Moras da Chions; Luigi Maddalena, da Fanna; Vittorio Toninato, da Azzano Decimo; Cristina Mian, da Aquileia; Luigia Mion, da Fanna; Giovanni Longo, da Azzano Decimo; Vincenzo Gris, da Montereale Cellina; Caterina Bellina, da Venzone; Angela Sovran in Zavagno, da Spilimbergo; Antonio Del Regno da Forni Avoltri; Olivo Pittia, da Attimis; Angelo Pivetta e Luigi Meneghel, da Prata di Pordenone; Teresa Mazzega, da Aviano; Paolo Manzon, da Pordenone; Mario Savio, da Azzano Decimo; perchè i richiedenti si beneficiano già di soccorsi militari, o sussidi vari, o perchè, le loro richieste contrastano con le vigenti disposizioni di leggi e di regolamenti.

Assegnazione di formaggio ai produttori

per i mesi di aprile e maggio

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, in seguito ad autorizzazione dell'Ufficio Controllo formaggi di Roma, ha disposto lo svincolo del formaggio in deposito presso le singole latterie, occorrente alla distribuzione ai soci e famigliari, portatori di latte, dei quantitativi loro spettanti, a seconda della classifica della latteria stessa, per i mesi di aprile-maggio.

Locali pubblici all'aperto durante la stagione estiva

nelle località in cui vige l'oscuramento parziale

Per norma degli esercenti interessati si rammenta che l'illuminazione dei tavoli all'aperto deve essere effettuata esclusivamente con apparecchi rispondenti alle prescrizioni ministeriali, escludendo l'impiego di lampade che, pure risultando schermate verso l'alto, non siano del tipo consentito.

Le eventuali difficoltà di approvvigionamento di detti apparecchi, non possono costituire una scusante per gli esercenti, in quanto la disponibilità sulla piazza è stata assicurata da parte di ditte costruttrici autorizzate.

Gli esercizi pubblici che ne facciano richiesta, possono adottare, anche nell'interno dei loro locali, i dispositivi di cui trattasi, evitando così di dover tenere chiuse le porte ed apporre tendaggi alle finestre.

Adunanza della Consulta municipale

Sotto la Presidenza del Podestà, Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, e con l'assistenza del Segretario generale del comune, dott. Giovanni Stecconi, si è riunita il 1 giugno corrente, alle ore 17, la Consulta municipale.

Erano presenti i consultori: co. Antonio Beretta, Renzo Storti, rag. Pietro Tribaudino, Edoardo Tamburlini, Giuseppe Rubich, Antonio Galliano Dorio, rag. Luigi Bon, dott. Giovanni Mauro, prof. dott. Gino Volpi Ghirardini, Enore Gosparini, Ugo Arrigo Gallitussi, Enrico Frescotti.

La Consulta ha dato il proprio parere favorevole sui vari argomenti inscritti all'ordine del giorno. Fra essi meritano di essere particolarmente segnalati: L'adozione di un regolamento per il servizio di ricevimento, custodia, restituzione o vendita degli oggetti rinvenuti; la formazione di un regolamento per i servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni, e provvedimenti relativi all'applicazione del relativo tributo; l'alienazione, permuta e declassificazione di alcuni relitti stradali; l'approvazione dello statuto per la Fondazione «Borsa di Studio Amarli-Rovere»; l'assegnazione di contributi straordinari: al Comitato di Udine dell'opera per la protezione della Giovane ed all'Associazione «Pro Udine» per la rappresentazione di opere liriche al teatro Puccini.

La riunione ha avuto termine alle ore 19 circa.

Un illustre friulano

Eugenio Minisini

Dal «Corriere di Napoli» riportiamo questi lusinghieri cenni che riguardano l'illustre concittadino ammiraglio Eugenio Minisini:

«Fra i Cavalieri del lavoro nominati con recente Decreto Reale si trova l'ammiraglio Eugenio Minisini, che esplica la sua apprezzata opera a Napoli a capo di una delle più importanti industrie belliche. Va notato che l'ammiraglio Minisini è il primo militare in servizio insignito dell'alta distinzione, poichè altro esempio si trova solo nel conferimento di tale onorificenza all'Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, cui fu conferita per la creazione e l'organizzazione della «S. A. I. S.», onorificenza che il Duca ebbe sopra tutte le altre cara.

L'ammiraglio Minisini è nato a Ospedaletto (Udine) nel 1878; nel 1893 entrava alla R. Accademia Navale e nel 1898 ne usciva Guardiamarina. Sarebbe lungo rifare le tappe della sua carriera militare: dal 1899 al 1902 è in Estremo Oriente con la R. Nave «Elba», s'imbarca poi sul «Delfino», primo sommergibile italiano e con rara perizia tecnica sovrintende alla messa a punto dei più delicati congegni di quella unità sperimentale. Lascia la Marina nel 1907 e viaggia a scopo di studio, specializzandosi nei motori aeronautici. Richiamato in Marina nel 1914 realizza un originale e potente apprestamento bellico per la zona dell'Isonzo e poi del Piave. Per tale suo prezioso contributo viene promosso capitano di corvetta per merito di guerra e poi via via per meriti speciali fino al grado attuale dopo essere stato reintegrato in servizio attivo permanente. I meriti di Eugenio Minisini si moltiplicano negli anni successivi alla pace. Organizza nell'Arsenale di Venezia uno stabilimento di costruzioni di armi navali, presiede e regge da maestro la Commissione Permanente per gli esperimenti del materiale da guerra, creando, studiando e realizzando ammirati impianti di artiglierie navali e antiaeree. Lascia nel 1934 la Commissione Permanente perchè destinato all'Istituto Ricostruzione Industriale e assume infine la presidenza del Silurificio di Napoli, profondendovi i tesori della sua capacità tecnica organizzativa e scientifica. Ha partecipato fin dal 1919-20 alla riscossa fascista e molti a Venezia ricordano ancora la solenne cerimonia colla quale gli fu in quei lontani anni della vigilia conferita la tessera ad honorem. Profondamente umano e compreso delle necessità morali e materiali della vita del popolo lavoratore, mentre è sollecito di tutte le provvidenze sociali per i suoi dipendenti, dedica molta parte del suo avere ad opere di soccorso per tutti coloro che, meritandolo, chiedono il suo aiuto».

A queste belle parole del quotidiano di Napoli, siamo ben lieti di aggiungere il nostro vivissimo compiacimento.

Umberto Marescalchi

Commovente pubblicazione in ricordo di un eroico Caduto

Riceviamo — dono assai gradito — una pregevole pubblicazione «In memoria di Umberto Marescalchi e della sua mamma», due persone care al senatore Arturo Marescalchi, nome simpaticamente noto anche in Friuli.

Il volume, dovuto all'affetto di persone amiche, raccoglie cenni pubblicati in giornali e riviste, telegrammi e lettere da amici e ammiratori inviati al padre in occasione della morte, nella zona di Monte Golico (fronte greco), del sottotenente del 1° granatieri di Sardegna Umberto Marescalchi, avvenuta il 23 febbraio 1941.

Un plebiscito commosso di omaggio e di ammirazione verso il giovane eroe s'eleva da quelle pagine, che consacrano (oltre a condoglianze d'ogni parte d'Italia) rievocazioni accorate di professori e di condiscepoli per il periodo della scuola, di superiori, di camerati, di umili soldati durante i cimenti della guerra, attestanti tutte intelligenza viva, serietà di propositi, attaccamento al dovere, slancio nobilissimo.

Nel febbraio 1941 il sottotenente Marescalchi si trovava in quota 1615 di monte Golico, sostenendo «continui combattimenti» per arrestare il nemico che attaccava con eccezionale violenza, avendo già data per occupata Tepeleni, dalla quale distava invece ancora vari chilometri. Inaudite erano le sofferenze per il freddo e la neve, che il compianto giovane — a quanto scrive il suo comandante di battaglione — sapeva sopportare «con spirito molto elevato».

Per cinque giorni guidò con calma e serenità i suoi granatieri, finchè non fu colpito in pieno da una granata. Morte istantanea e senza sofferenze.

In appendice del volume figura la riproduzione della mamma dell'eroe, Regina Bauer in Marescalchi, nata in Germania, spentasi a Roma a soli cinquantadue anni il 3 gennaio decorso. Riproduciamo qualche parte dell'epigrafe, che dice eloquentemente di lei:

Ottima sposa e madre — Educò, senza mollezze, i quattro figli — al culto del dovere e del lavoro. — Vigorosa di fibra, forte d'animo — Sprezzò la vita comoda e le lusinghe della città — Amò soprattutto di intenso operoso amore — I campi, le montagne e le semplici grandi cose della natura.

* * *

Dalla pubblicazione, nella quale si trovano registrati anche i cenni necrologici apparsi su queste colonne per il figlio e per la mamma, vogliamo riprodurre qualche brano di lettere di Umberto, dai quali risulta l'elevatezza dei suoi sentimenti:

«... Qualche settimana, forse solo qualche giorno, ci divide dall'inevitabile cimento; eppure non sono triste, sono bensì sereno e calmo, perchè sono appunto questi tempi eccezionali che rivelano se l'acciaio è di buona tempra.

«Io sono ormai pronto, dopo giorni di preparazione intima e spirituale, per la suprema prova; e pur essendo io fra i primi ad essere chiamato là dove il dovere e l'ideale ci vorrà, e pur sentendo, quale intimo presentimento, di essere eletto all'eternità del sacrificio e della nobile, totale dedizione all'Idea, pur tuttavia sono fermo, chiaro sicuro. L'essere votato all'olocausto rende nobilmente sereni».

Scrivendo a una vecchia signora a proposito del padre, così nobilmente si esprimeva:

«Ho per mio padre — e voi ve ne sarete già accorta — una grande sconfinata ammirazione e una infinita venerazione. Vedo in lui, oltre al padre affettuoso e tenero di cure e di attenzioni premurose, l'Uomo che ha dedicato tutta la vita al lavoro e ad una non comune attività fervida e feconda di risultati, l'Uomo che con pieno disinteresse ha volto sè stesso a l'affermazione di supremi ideali, tra i quali, massimi, quelli di patria e di famiglia.

«Ecco perchè io nutro verso mio padre un affetto che va ben oltre al puro e semplice amor filiale. Sento poi di avere in comune con mio padre tante idealità e i punti di contatto nel carattere e nei sentimento sono non pochi».

G. B.

Richiesta ed assegnazione di materiali siderurgici e di leganti idraulici

Il municipio comunica: Con recenti circolari del Ministero dei Lavori Pubblici è stato disposto che le richieste di privati per le assegnazioni di materiali siderurgici e di leganti idraulici debbano essere presentate esclusivamente agli uffici del Genio Civile, che sono stati incaricati del ricevimento, dell'istruttoria e dell'inoltro delle relative pratiche al predetto Ministero.

I predetti uffici prenderanno in considerazione soltanto le richieste di materiali per lavori che risultino esclusi dal blocco disposto con Decreto 20 aprile 1942 XX del Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra.

La scelta di una strada

I collegi e le Accademie della Gioventù Italiana del Littorio

L'inizio del nuovo anno scolastico è ancora lontano tanto che non è nemmeno finito quello che dall'ottobre 1941 ha visto formarsi tante speranze e iniziarsi tante strade verso mete più o meno lontane. Le famiglie però non possono attendere l'inizio di un nuovo periodo di scuola per decidere affrettatamente la strada da far seguire ai propri figliuoli. Sono decisioni che vanno ponderate ed adottate sempre a ragion veduta, tenuto conto delle attitudini dei maggiormente interessati, e soprattutto dopo aver ben considerato le conseguenze prodotte nel campo degli studi dalla Carta della Scuola ed i nuovi tempi che hanno provocato nuove esigenze spianata la via a nuove occupazioni, modificato profondamente il criterio con cui una volta veniva scelta una strada nel mondo per i giovani.

Oggi, per esempio, si è creata una ben netta distinzione fra tecnica e umanesimo, anche se un fondo di cultura classica sia oggi richiesto anche ai futuri tecnici. Le vie sono molto ben delineate con caratteristiche precise, e le famiglie non dovrebbero essere imbarazzate nella scelta, da fare sempre secondo le particolari attitudini del ragazzo che dovrà un giorno eventualmente sopportare nella vita le conseguenze di un indirizzo sbagliato.

Un prezioso elemento indicatore in questa materia è oggi, costituito dai Collegi e dalle Accademie della G.I.L. dove si esige una retta minima, poichè molte sono le facilitazioni offerte ai figli dei Caduti, dei decorati al V. M., dei mutilati degli squadristi e dei fascisti in possesso del brevetto della Marcia su Roma, agli orfani degli infortunati del lavoro, ai figli dei grandi mutilati del lavoro, ecc.

L'educazione che i giovani ricevono in questi istituti della G.I.L. è completa e fa di essi veramente degli uomini. I titoli di studio hanno lo stesso valore che se conseguiti presso le altre Scuole governative, ed è soprattutto da tener presente che dalle falangi di questi giovani allievi e allieve la Gioventù Italiana del Littorio trarrà i suoi educatori di domani, cosicchè ad un ragazzo di buona volontà non mancherà, alla fine degli studi, una adeguata sistemazione, qualora egli non preferisca lanciarsi per altre vie. Avrà, comunque, in mano un titolo valido a tutti gli effetti, ed una educazione che l'avrà agguerrito contro tutti gli agguati della vita.

I genitori interessati possono rivolgersi per maggiori schiarimenti al Comando Federale della G.I.L. o direttamente alle Accademie ed ai Collegi che li interessano.

La pesca nel Judrio posta sotto il controllo del Consorzio della Venezia Giulia

ROMA, 4.

La *Gazzetta Ufficiale* reca: le acque del torrente Judrio dalle sorgenti alla confluenza che scende da Marcolino e del torrente Corno dalle sorgenti al ponte di Gramogliano (chiesa della Madonna dell'Aiuto) scorrendo nel territorio dei comuni di Stregna, Prepotto, Premariacco, vengono date in concessione di pescicoltura al Consorzio per la tutela della pesca della Venezia Giulia.

La concessione che alla scadenza cesserà di pieno diritto senza bisogno di disdetta o di preavviso avrà la durata di anni 15 decorrente dalla data del presente decreto.

Pro fondazione "Città di Udine,,

Ecco un elenco di nuove offerte pervenute al Podestà per la Fondazione «Città di Udine» a favore della famiglie Caduti dell'8° Alpini.

Banca d'Italia L. 10.000 — Eliseo e Teodoro De Luca 300 — dott Luigi Troian 100 — Luigi Signore 100 — coniugi Mainardi 100 — Banca Commerciale Italiana 500 — Comune di Dignano 200 — Carlo Cimolino 50 — Luigi Casella e amici 100 — Personale Direzione Provinciale delle Poste 235.50.

Offerte pro chiese povere in memoria della march. di Colloredo

Alla Pia Unione delle chiese povere sono pervenute queste altre offerte per onorare la memoria della marchesa Costanza di Colloredo Mels: contessine Beatrice e Giuditta de Claricini lire 50; suor Teresa Fior, superiora delle Figlie della Carità, lire 25; comm. Menotti Orefice di Milano lire 100.

Di chi sono?

All'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i sottoindicati oggetti rinvenuti: diverse biciclette — biglietti di Stato — un libretto in lingua francese — un portamonete — una penna stilografica — un bollettino Monte dei Pegni — un astuccio in pelle — un ombrello da donna.

Per il nostro Museo

Simpatica manifestazione di civismo

I fratelli nob. dott. Federico Orgnani Martina (di recente [illegible] defunto) e nob. Elodia Orgnani Martina - Cipollato, ultimamente hanno offerto al Museo Civico una numerosa serie di antichi mobili, provenienti per lo più dal loro palazzo di Venzone, già appartenente alla vecchia famiglia Martina.

Del munifico atto è stata fatta menzione nell'elenco sommario dei doni pervenuti al Museo, senonchè crediamo di accennarne a parte, dato l'importante contributo che viene recato alla illustrazione del costume in Friuli.

E' sperabile che la determinazione dei fratelli nob. Orgnani - Martina (in aggiunta ai lasciati fatti in precedenza al Civico Museo da benemeriti concittadini) servirà di incitamento per altre distinte famiglie della nostra città a voler concorrere all'aumento delle collezioni d'arte e di storia, che costituiscono il decoro del nostro Castello. Oggetti che, per la loro antichità, più non sembrano adatti per una stanza di abitazione, possono, invece, tornar utilissimi per un Museo, che al visitatore deve dare un'idea esatta della vita delle passate generazioni friulane.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Camicia nera Emilio Billa da Castions di Strada — Caporale di artiglieria Alberto Tosolini da Udine — fante Sante Zavattin da Udine — caporale Oscar Bianchettin da Torre di Pordenone — fante Firmino Mazzaro da S. Giorgio di Nogaro — serg. magg. Bruno De Michielis — cap. magg. Illo Colle — autieri: Erminio Subucco, Ugo Romanello e Ragogna.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Elsa Marcolini: avv. Gino Zasato lire 20

ALTRE OFFERTE

Al Rifugio salesiano «G. Bearzi» - I funzionari del R. Ufficio del Genio civile in memoria di Decio Italia ved. Gallitussi, lire 140 - A mezzo De Corti Marcello, un gruppo di amici in morte di Umberto Dal Mastri, lire 200 - Ottavio Battaglia, in memoria dell'eroico capitano Carlo Bressani, lire 10 - Bacchetti G. Venusto, 50 - Candriello Bruno in memoria di Otello Candoni di Tolmezzo, 10 - Rosalia Ciama ved. Marchetti, 100 - Cav. A. Ronchi e famiglia in memoria di Battuzzi Giulia, 10; id. in memoria di Fusari Marianna 10; id. in memoria di Luigi Burlin, 10 - Giuseppe e Gina Del Bianco in memoria di suor M. Luigia Tamburlini, 50; famiglia Faronotto per un lieto evento, 50.

All'Istituto Tomadini - Per onorare la memoria di Isolina Mesaglio in Bianchi, hanno offerto: famiglia Croattini, lire 20; fam. Camiani Tulisso, 20; fam. Pietro Romano, 20; fam. Sgobino, 5; fam. Bettiolo, 5; fam. Gatti, 5; fam. Cremese, 2; fam. Nassivera, 3; fam. dottor Vianello, 5; Matilde Viviani, 5; Corinna Taverino, 5; fam. Ermacora Libarale, 3; fam. Borsoi, 10 - In memoria di Clementina Gigante vedova Cuoca, hanno offerto: Pietro Rizzi e Gino Dalla Mura, lire 20. - Gli ufficiali e sottufficiali del Posto di Sosta «Tomadini», offrono L. 283.

Alla Conferenza S. Vincenzo de Paoli (Parrocchia del Cristo): Bertossi Pietro, L. 10; Enzo Linda, 20; Mario Villotta, 10; Mons. Parroco, 100; Linda Rocco, 20; famiglia Zamolo in memoria di Rina Geretti, 10; rag. Sovrano in memoria della mamma, 50; Maria De Laurentiis nell'anniversario della morte del tenente col. Enrico De Laurentiis, 20; famiglia Gremese in memoria di A. Pascoli, 120.

La festa del Corpo di Sanità austeramente celebrata all' Ospedale Militare principale

Pittura ad olio (metri 2x1.40) su motivo di un bozzetto del Pisani, eseguita dal soldato di Sanità Adolfo Elia di Gemona

Ricorreva ieri l'annuale di fondazione del Corpo di Sanità militare, festa che raccoglieva vicini gli uni agli altri, ufficiali e gregari, tutti uniti in un sol palpito di dedizione e di fede, tutti animati da un'unico intento di opere, particolarmente sentito in questi duri tempi di guerra.

Alle ore 10, nell'atrio dell'Ospedale Principale di via Pracchiuso, si trovavano raccolti con a capo il direttore di Sanità col. dott. Giuseppe Indelicato del Comando della Difesa Territoriale, il col. dott. Alberto Binaghi direttore dell'Ospedale principale, con il segretario ten. col. Cerniglia ed i direttori i vari Ospedali secondari della città e gli ufficiali medici dipendenti.

La giornata celebrativa ha avuto inizio con un rito di amore e di ricordanza verso i gloriosi Caduti per la Patria e pertanto sono stati deposti fiori ed alloro ai piedi della lapide che ricorda ed esalta il sacrificio di coloro che tutto hanno offerto per la nobile e santa causa.

Quindi, nell'ampio cortile delle «passeggiate», tutto adorno di bandiere e drappi tricolori, è stata celebrata la Messa al Campo. Partecipi tutti gli ufficiali medici dei vari reparti, le infermiere volontarie della C. R. I. con a capo l'Ispettrice provinciale co. Amalia della Porta, i sottufficiali e la truppa libera dal servizio. Era pure presente una larga rappresentanza dei feriti e degli ammalati ospiti dell'Ospedale in grado di lasciare la corsia.

Ha celebrato il Divin Sacrificio il cappellano militare di Corpo d'Armata capitano don Berardi il quale al Vangelo ha pronunciato elevate espressioni intese ad esaltare la missione del medico e del fante di Sanità, in guerra ed in pace. Al termine della Messa pronunciava la preghiera «Pro Rege Nostro» ascoltata dalla truppa e dagli ufficiali sull'attenti.

Dopo il rito religioso, il col. Binaghi pronunciava un elevato discorso. Ricordate le origini del Corpo di Sanità che risalgono ad oltre un secolo fa, per volere del Re Carlo Alberto, passava a rilevare gli sviluppi ed i progressi raggiunti dal Corpo in questi ultimi anni, intrattenendosi sulle funzioni che ad esso spettano e che esso stesso bene ha assolto in passato e presentemente. Di questa funzione attiva testimoniano le ricompense al valore di cui la bandiera è oggi fregiata: una medaglia d'argento assegnata in occasione della guerra italo-turca; un'altra d'argento concessa per i molteplici e difficili compiti assolti nella guerra 1915-18; una medaglia di bronzo assegnata al termine della guerra in Etiopia. Devesi aggiungere la medaglia d'oro di benemerenza con la quale è stata fregiata la bandiera del Corpo in occasione del terremoto siculo-calabro del 1908 e la medaglia d'oro di benemerenza della Sanità Pubblica. Onorificenze, queste, che sintetizzano una lunga opera di dedizione alla Patria ed alle patrie istituzioni; opera svolta con abnegazione, con slancio ammirabili dall'alto ufficiale, all'ultimo gregario.

Il col. Binaghi chiudeva con vibranti parole ispirate soprattutto all'ardore con il quale ogni milite della Sanità deve oggi assolvere il proprio compito oggi che più che mai la Patria esige la fedele, attenta collaborazione di tutti coloro che operano e credono nella Vittoria, rivolgendosi agli anziani ed anche ai giovani dell'11. Compagnia di Sanità. Il col Binaghi ha richiamato il dovere di ciascuno di essere pronto al proprio dovere in qualsiasi posto egli dovesse trovarsi: accanto al letto di un ferito o di un ammalato, nel disimpegno di un qualsiasi servizio di Caserma, in un qualsiasi Ospedaletto da Campo sulla linea del combattimento.

Non sono pochi gli esempi di valore e di eroismo offerti da umili fanti col al braccio il segno della Croce Rossa, durante la guerra del 1915-18 ed in quella di Etiopia e soprattutto in quella attuale. Motivo questo d'orgoglio per tutti gli appartenenti all'11. Compagnia di Sanità di appartenere a secolare Corpo Militare. Il col. Binaghi concludeva le sue felici espressioni ordinando il duplice saluto al Re Imperatore ed al Duce, cui ad una voce sola rispondevano gli ufficiali, i fanti ed i feriti ivi presenti.

Immediatamente dopo seguiva la premiazione dei militari distintisi per disciplina, per capacità nell'adempimento del proprio dovere, per volontà ed attaccamento al servizio. Trattasi complessivamente di premi in denaro per circa venti mila lire.

* * *

Alle ore 11,30, nell'ampio cortile centrale seguiva il rancio cui hanno partecipato in fraterna comunione di spirito, ufficiali, sottufficiali e soldati. Magnifica fusione di animi e di intenti, una atmosfera di squisita semplicità.

Assai ammirata la tela — che figurava durante la Messa accanto all'altare che in seguito adornerà la Sede della direzione sanitaria — opera del gemonese Adolfo Elia.

Operaio udinese vittima di un infortunio alla stazione di Monte Santo

Al Deposito locomotive della Stazione di Gorizia Monte Santo si è verificato ieri, nel pomeriggio, un infortunio. L'operaio Germano De Marco di Luigi, di 27 anni, abitante a Udine in via San Michele 3, mentre era intento a sistemare la mola sostegno di un carro ferroviario veniva investito da un pezzo di ferro staccatosi dal carro stesso, riportando una vasta contusione al piede sinistro.

Il malcapitato che, dolorante, ha dovuto essere portato dai compagni di lavoro nell'infermeria del Deposito, è stato subito dopo soccorso dalla Croce Verde e ricoverato all'Ospedale Civile di via Brigata Pavia. I sanitari lo hanno dichiarato guaribile in una decina di giorni.

Due casi di avvelenamento

Pietro Lodolo fu Vittorio, di 46 anni, è stato accolto l'altra sera all'Ospedale civile in preda a sintomi di avvelenamento. E' stato accertato che mentre stava nella propria camera da letto, colto da forti dolori allo stomaco, si appressava al comodino dal quale estraeva una boccetta ritenendo contenesse bicarbonato e che dato il buio non ha potuto controllare. Essa conteneva invece del veronal. Le condizioni del Lodolo si mantenevano anche ieri piuttosto gravi.

— Anche la signorina Iolanda Besello di 22 anni, da Percotto, è stata sottoposta alla lavatura gastrica per ingestione accidentale di sublimato corrosivo. Ella infatti ingeriva il contenuto di una bottiglia, credendo trattarsi di acqua limonata. Colta poco dopo da forti bruciori, ricorreva al medico che provvedeva al suo invio all'Ospedale. Anche per Besello la prognosi è riservata.

I nuovi orari in vigore sulle tranvie di Tarcento e di S. Daniele

Dal 1 corrente mese sono andati in vigore i seguenti nuovi orari sulle linee tranviarie di Tarcento e di S. Daniele

Tranvia UDINE-TARCENTO

Udine - partenze: 6.20 — 7.20 — 10 — 11.20 — 12.20 — 14.20 — 15.20 (festivo) — 16.20 — 18.20 — 19.40 — 20.40

Tarcento - arrivi: 7.5 — 8.5 — 10.45 — 12.5 — 13.5 — 15.5 — 16.5 (festivo) — 17.5 — 19.5 — 20.25 — 21.25

Tarcento - partenze: 6.25 — 7.25 — 8.45 — 11.25 — 13.25 — 14.35 — 15.25 (festivo) — 16.25 — 18.25 — 19.45 — 20.45.

Udine - arrivi: 7.10 — 8.10 — 9.30 — 12.10 — 14.1 — 15.10 — 16.10 (festivo) — 17.10 — 19.10 — 20.30 — 21.30

Tranvia UDINE-S. DANIELE

Udine (P. Osoppo) - partenze: 7.5 — 9.40 — 12 — 15 — 17 — 19 — 20 (festivo).

S. Daniele - arrivi: 8.15 — 10.50 — 13.10 — 16.10 — 18.10 — 20.10 — 21.10 (festivo).

S. Daniele - partenze: 5.55 — 8.25 — 11.20 — 13.30 — 16.30 — 18.30 — 21.30 (festivo).

Udine - arrivi: 7.40 — 9.30 — 12.25 — 14.35 — 17.30 — 19.35 — 22.35 (festivo).

La voce dei lettori

Ancora su "Polli, passeri e frumento,,

A proposito dell'articolo «Polli, passeri e frumento» del 30 u. s.

E' ben vero che la laringo-tracheite fa strage nei polli, specie se giovani, ma lo scrivente è convinto che, anche in questo caso, il diavolo non sia tanto brutto quanto lo si dipinge. Difatti, nonostante i reiterati attacchi che colpiscono da anni tutti i soggetti, da pulcini in avanti, nel cortile dello scrivente, raro caso ne morì qualcuno, ed anche questo per sopraggiunte complicazioni, mentre gli altri furono sempre tutti portati a maturazione.

Il rimedio, sia pure empirico, è semplicissimo: pulirli dal catarro con aceto un po' annacquato e sale servendosi di un batuffolo di cotone su uno stecchino, ed alternando ciò, in altri giorni, con pennellature di iodio e glicerina.

Anche per un'altra malattia diffusa e dannosa assai: l'enterite o diarrea bianca, che tante vittime miete, giova assai — tanto che furono salvati ripetutamente soggetti adulti colpiti, dopo che avevano rasentata la morte — una leggera percentuale di lisoformio nell'acqua dell'abbeveratoio; alternando questa con un pizzico di solfato di ferro.

Al primo sintomo urge somministrare un leggero purgante.

A completamento di questi rimedi è utilissimo dare loro dei pastoni confezionati con le più svariate erbe aromatiche — oren, cipolla, aglio, menta, timo, ecc. — le quali non vengono a costare nulla, perchè si trovano generalmente più o meno in tutti gli orti.

Le erbe di tali pastoni devono però essere triturate minutissimamente in modo che il pastone stesso risulti omogeneo onde evitare cernite e costringere il pollame ad ingoiare buono e cattivo.

Quest'ultimo stimola anche ed influisce favorevolmente la produzione delle uova.

Tutto dipende nell'agire subito al primo sintomo e perseverare con costanza fino al raggiungimento dello scopo; pronti sempre a tornare da capo ogni qualvolta si ripresentasse la necessità.

Poca o insignificante la spesa; unico aggravio la perdita di una persona per effettuarle scrupolosamente.

In quanto alla distruzione del passero, che tanto danno arreca non solo al grano ma anche ai seminati degli orti — infischiandosene degli svariati spauracchi in uso — questa non porterebbe gran sollievo perchè in questo caso non è il numero che conta, bastandone anche uno solo per contaminare il becchime, col suo passare da un cortile all'altro.

(Segue la firma)

In tema di orario ferroviario

Il disagio apportato dal nuovo orario dei treni, in vigore dal 4 maggio, sulla linea Udine-Trieste è oltremodo sentito, particolarmente per quanto riguarda la soppressione del treno in partenza da Udine alle ore 16.05.

Studenti, impiegati, professionisti e viaggiatori in genere, affollavano quel treno per rientrare alle loro case prima di sera. Attualmente invece devono attendere fino alle ore 18.20, non essendo possibile servirsi del treno delle ore 13.10.

Il lasso di tempo tra quest'ultima partenza e quella delle 18.20 è di ben *cinque ore e 10 minuti*, e nessuno vorrà negare ch'esse siano veramente troppe, specie per coloro che hanno necessità di rientrare alle sedi abituali.

Scorrendo l'orario si rileva che fra nessun treno, sia di andata che di ritorno, vi è un intervallo così lungo. Si rileva altresì che in partenza da Udine alla volta di Trieste vi sono invece, nel corso di 4 ore e 45 minuti, ben 4 treni e precisamente quelli delle 4.20, 5.35, 7.32, 9.05.

Ad ovviare, come si disse, al lamentato disagio, che tra l'altro, non pare che le stesse necessità del traffico lo esigano, si chiede che venga ripristinato un treno in partenza da Udine per Trieste, collocandolo tra quelli delle 13.10 e 18.20 e che lo si potrebbe fissare p. es. alle 15.45. (Ore 5.10 intervallo: 2 = ore 2.35 / Ore 13.10 + 2 35 = ore 15.45).

Si spera che il Compartimento vorrà prendere in considerazione la presente richiesta.

(Seguono le firme)

Un piede stretto fra i raggi e la forcella della bicicletta

Il piccolo Paolo De Re di Angelo, di sei anni, mentre correva seduto sull'asse della bicicletta del padre, rimaneva accidentalmente impigliato con il piede sinistro fra i raggi e la forcella della bicicletta stessa, riportando una ferita all'arto, giudicata guaribile all'Ospedale ove è stato subito medicato, in una decina di giorni.

Ferito all' addome con un colpo di forca

Il ventunenne Bruno De Cecco di Ottavio da Pozzuolo del Friuli, è stato ricoverato all'Ospedale civile per una ferita all'addome con sospetta perforazione dell'intestino, percui è stato trattenuto nel Pio Luogo con prognosi riservata. Il De Cecco ha dichiarato di essersi ferito accidentalmente cadendo sopra un tridente, mentre stava sul fienile.

IL GIORNO

Venerdì, 5 giugno (156-209) San Bonifacio, vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: fagioli, riso e fagioli, pesce in umido e fritto, uova, fegato, polenta, contorni.

Sera: crema di piselli, pesce, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 11.55: Quotazioni delle Borse di Milano, Torino e Roma — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 17.35: Quarto d'ora nizzardo — 17.50: Musica varia — 19.15: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Messaggio del gen. Remo Gambelli in occasione della festa dell'Arma dei Carabinieri — 13.30: Orchestra classica diretta dal m. Manno — 14.15: Orchestra nostrana diretta dal maestro Fragna — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: «Le mille ed una notte» fiaba in due parti con musica di Victor De Sabata — 22.10: «C'è un'inclusione» scena di Walter Cortelli — 22.35: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Acquisto clandestino di fagioli

Federico Scherl fu Giacomo di 47 anni e Giorgio Buleghini di Ernesto di 30 anni entrambi da Trieste, per avar acquistato a Latisana il 15 febbraio scorso una trentina di chili di fagioli, pagandoli naturalmente a prezzo superiore, sono stati puniti ciascuno a 300 lire di ammenda. (Dif. avv. Stocca da Trieste).

Ha ucciso un maiale... morto

Ermenegildo Causero fu Giuseppe da Togliano di Torreano, è imputato di aver sottratto al normale consumo, un maiale ch'egli uccideva e macellava violando le disposizioni sull'approvvigionamento dei suini, loro grassi e carni ed anche quella sanitaria, per non aver prima sottoposto a regolare visita. Il Causero ha dichiarato che il maiale gli era morto improvvisamente e quindi per non perdere tutto, provvedeva a macellarlo. E' stato condannato ad un mese di arresto ed a 600 lire di ammenda. (D.f avv. Bellavitis).

Pienamente assolti

Sono comparsi ieri in giudizio Pietro Mariani fu Gio. Batta di 58 anni e Rosolino Boccoli fu Giuseppe di 56 anni, entrambi da Vescovato di Cremona, quali imputati di aver violato il divieto sulla raccolta e commercio delle pelli di coniglio. E precisamente per aver il 7 febbraio scorso, il primo raccogliendo ed acquistando da più persone sconosciute 1408 pelli di coniglio, che il secondo poi acquistava per lire 23466, sottratto tali pelli al normale consumo.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa e che cioè la libertà di commerciare in pelli di coniglio aveva valore fino al 31 gennaio scorso, fino a quando entrava in attuazione il regolamento della legge emanata antecedentemente in materia, mandava assolti i due imputati perchè il fatto non costituisce reato. (Dif. avv. Tessitori).

— Comparivano pure ieri mattina dinanzi al Tribunale: Silvio Galasi di Luigi di 35 anni da Pescarolo di Cremona e Roberto Bragalante fu Santo di 59 anni da Vescovato di Cremona, entrambi imputati dello stesso reato di cui sopra per 981 chilogrammi di pelli di coniglio acquistate dal secondo per lire 35.150. Reato che sarebbe stato accertato a Udine il 5 febbraio scorso.

Anche in questa causa il Tribunale ha accolto le argomentazioni del difensore comm. avv. Pettoello ed ha mandato assolti i due imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Il P. M. aveva richiesto per i primi due la pena di 5 mesi di reclusione e per i secondi, dieci mesi.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - PAURA D'AMARE - Con Camilla Horn e C. Minello — Ore 17.

PUCCINI (Cine-Varietà) Schermo: CIRCOSTANZE ATTENUANTI - Con Michel Simon Scene: STELLE, STELLE —

SAVOIA - FARI NELLA NEBBIA. Con Giachetti — Ore 17

IMPERO - FRIC e FRAC - Con Fernandel e M. Simon. O. 17

CECCHINI - AMORE DI TORERO - Novità con C. Solozano — Ore 17.

BELTRAME - 100.000 DOLLARI con Nazzari e Noris. Ore 18

DOPOLAVORI

FERROVIARIO L' ASSEDIO DELL'ALCAZAR - Capolavoro storico di Genina. Ore 18.

I premi del Duce per i produttori di grano

L'alta e nobile missione degli agricoltori

Gli agricoltori italiani, i quali alla resistenza economica del paese dànno tutta la consapevole e tenace loro attività; che nel solco fecondo della terra coltivano anche l'amore alla patria, sentono profondamente che nella guerra è il mezzo indispensabile per l'avvento, oltre che dalla potenza, della ricchezza nazionale.

L'agricoltura, che si è rapidamente affermata nel Regime, con una industriosità ammirevole, ha messo in valore le mille possibilità, le mille forze dell'organismo rurale, che ha una relazione fatalmente logica con l'assetto guerriero della nazione. Essa, nel suo più vasto significato, è, per noi, questione di vita o di morte. Il suo campo d'azione abbraccia la grande massa della popolazione che tutto sa della terra e si rende affatto conto di ciò che la coltivazione rappresenta per l'esistenza della patria, come, del resto, per ogni nazione del mondo intero E ben si comprende che per dissodare, bonificare, rendere fruttifero un campo così vasto del lavoro nazionale occorre una organizzazione complessa e completa, ma nello stesso tempo armonica, snella ed efficace in tutte le sue parti.

Il Regime, mantenendosi fedele più che mai alla sua politica agraria, ha preparato una organizzazione capace di sfruttare al massimo tutte le manifestazioni del poliedrico problema agricolo, specialmente attraverso una netta definizione di competenze; e siccome non c'è niente di più importante dell'unità di comando — come disse Napoleone — questa unità di comando nella politica della terra è stata, fin dalla fondazione del regime, imposta in maniera recisa, curando pure, in modo particolare, l'ordine, ci si permetta di dire, gerarchico della proprietà agraria.

L'organizzazione fasciata del lavoro e della produzione agricola, che non occorre descrivere qui, fomenta e mette in valore i fattori materiali e morali del potere agricolo. Sono questi che per la nazione in guerra importa soprattutto curare e accrescere di continuo. Occorre che l'amore della terra e di quanto ad essa appartiene diventi però sempre più connaturato con l'anima stessa del nostro popolo Bisogna che le tradizioni agricole, il ricordo delle vittorie agrarie del Regime, la persuasione e la cognizione della terribile influenza esercitata in ogni tempo dalla agricoltura sulle sorti prospere e avverse delle nazioni, pongano profonde radici nel cuore degli italiani, siano assillo alla conquista della vittoria fascista contro tutti i nemici dell'Italia, e stimolo, oltre che alle azioni contingenti, a future imprese.

* * *

Ogni commento alla potenza dell'agricoltura della nazione in guerra non può che concordare con i fatti positivi del governo in tal campo.

Basta leggere la relazione di Mascalchi e le dichiarazioni del ministro Pareschi (maggio scorso) in sede di bilancio dell'Agricoltura e Foreste davanti alle Commissioni del Senato per riconoscere che in verità si lavora sul serio. Ma per non aver alcun dubbio all'accoglienza che il governo è sempre disposto a dare a tutte le iniziative, le quali, traendo origine dalle medesime premesse che sono di fondamento all'azione ministeriale, intendano facilitare il pronto conseguimento della mèta — cioè tutta l'agricoltura nella guerra per la vittoria — basta riferirsi agli obbiettivi che il governo indica, con la sua intensa azione, e che necessità impone, persino alla funzione che devono assolvere gli agricoltori e i contadini, con le forme e la dignità responsabili costituite nella liquidazione dei premi stabiliti legalmente — fissati dal Duce — per i produttori di grano.

I granicoltori che han denunciato regolarmente le seminate entro il 15 aprile scorso riscuoteranno un premio di lire 200 per ettaro.

Il premio per i grani precoci — determinato in lire 20 per quelli prodotti nella nostra provincia — verrà liquidato a chi conferirà il cereale all'ammasso entro il 15 settembre prossimo.

Per il grano consegnato all'ammasso entro il 10 luglio venturo saranno corrisposte lire 20 al quintale a titolo di rimborso per le maggiori spese.

Lo Stato pagherà — ma solo all'atto dell'assegnazione dei prodotti all'ammasso — 1850 milioni di premi e rimborsi maggiori spese insieme al prezzo del grano.

Che è ciò, se non quanto mira ad animare sempre più lo spirito nazionale degli agricoltori e sempre più accrescere la loro forza all'intento di sommo interesse per la nostra nazione, il cui avvenire è in così gran parte congiunto alla capacità finanziaria dei rurali?

Perchè questa verità passi nei fatti del Paese nel modo migliore, la fatica dei granicoltori specialmente è posta in rilievo dallo Stato che, mentre precisa gli sviluppi e l'importanza del loro attaccamento a particolari doveri, con saggia deliberazione governativa, offre ad essi vantaggi concreti. Tutto questo, in altre parole, non è che larghissimo credito e una assoluta fiducia che il regime dona agli agricoltori. Ma la prova sta nei fatti e perciò i granicoltori riceveranno il loro equo compenso con e nel mezzo inamovibile, sacro per la salute economica della patria, non solo rappresentato, ma costituito dalla lira italiana. Quella che — dal discorso di Pesaro ad oggi — superbamente ha dato impulso all'agricoltura, che l'ha sostenuta nel lavoro aspro e nel miglioramento della produzione, e che, soprattutto, ha sempre dato agli agricoltori e ai contadini la capacità del grande risparmio, apportando loro un effettivo potere finanziario pienamente consone al fabbisogno di essi e di tutte le funzioni che hanno da assolvere.

La lira — che il Regime consacra nella potenza particolare del risparmio agricolo — sostiene così, di preferenza, quell'agricoltura di cui lo Stato valuta al giusto i meriti nazionali.

L'alta decisione, che pone in evidenza e confida degli sforzi comuni degli agricoltori premiandone il senso della responsabilità, dà loro quella formidabile disponibilità di mezzi finanziari di cui essi hanno assolutamente bisogno, ma che richiama il loro più ampio interesse al compimento sollecito dei doveri precisati, tra l'altro, nelle modalità stabilite per il conferimento all'ammasso del grano del prossimo raccolto.

E tutti gli agricoltori italiani, che enormemente han finora contribuito al fecondo orientamento del potere della lira sulla via tracciata dal Duce, sapranno rendersi sempre più degni della fiducia che il Regime dà loro in assegnamento fermissimo.

Mario Mercuri

Il concerto Zerbinati nel Salone della Provincia

Il giovane pianista Renzo Zerbinati, in un concerto - scambio del G.U.F. Friulano, si è presentato ieri nel salone della Provincia con un programma comprendente Respighi, Scarlatti, Beethoven e Chopin.

Nella esecuzione dei vari brani lo Zerbinati ha messo tutto il suo impegno per superare le difficoltà talvolta ardue, non tanto per la realizzazione, quanto per l'interpretazione di pagine che vantano presentazioni di sommi pianisti e che creano perciò nei giovani uno scoglio contro cui cozzare senza soccombere. Il concertista ha eseguito senza interpretare o, meglio, accostandosi ai propri autori senza tener conto dell'insegnamento aulico dei predecessori.

Ai brani di Chopin, cui egli ha dedicato larga parte del programma, brani tipicamente romantici, necessita un'esecuzione brillante, estrosa e ricca di colore, non solo negli andamenti melodici, ma anche negli accenti ritmici e nella stessa realizzazione tecnica: e il concertista ha dato con la massima effusione del suo pianismo vivacità alle popolari composizioni, non forse imaginando che l'anima del grande polacco anzichè riversarsi nelle cose, si concentra in se stessa, nel proprio dramma intimo, esprimendosi nel canto e mutando le sue ebbrezze e le sue lagrime nella pura e lucente stilla di rugiada della poesia: non in sbalorditivi crescendi dell'esuberante frenesia di altri autori, diversi per stile, epoca, e mondo spirituale.

Le ripetute manifestazioni di plauso del pubblico lo hanno costretto a concedere brani fuori programma, anch'essi ripagati da vivi battimani.

e. c.

La lezione di Guido Manacorda all'Istituto di cultura fascista

Religioni e sette negli Stati Uniti d'America

Iersera, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico «Zanon», di fronte ad un eletto e colto pubblico, fra cui il Vice Podestà, il Provveditore agli Studi, il presidente e il segretario della Sezione provinciale dell'Istituto di cultura fascista, rappresentanze della Prefettura, della Questura e dei Comandi Militari, il Segretario del G.U.F., professori e studenti, il prof. Guido Manacorda, della R. Università di Firenze, ha tenuto la interessante lezione sul tema: «Religioni e sette negli Stati Uniti d'America».

L'oratore, premesso che tutti i nostri avversari combattono una guerra sostanzialmente anticristiana, di cui è recente prova la «Carta dell'Atlantico» del 1941, afferma tosto il radicale errore di tale posizione, poichè non appartiene agli Stati Uniti e all'Inghilterra il diritto di trattare del Cristianesimo, quando si può desumere da una pubblicazione ufficiale britannica — *L'annuario delle chiese americane*, biennale — l'esistenza in America di ben 407 religioni. Su una popolazione di 130 milioni di abitanti solo 64 milioni professano una religione, mentre i restanti 66 milioni non praticano assolutamente nessuna confessione. E le 232 sette o confessioni rigorosamente registrate non rappresentano certo un terreno solido di cristianesimo.

Il nucleo principale è dato dai cattolici, presenti in numero di 21 milioni, l'elemento qualitativamente e quantitativamente migliore; anche in questi cattolici però c'è un senso di frammentarismo, esistendo diramazioni di liberi, cattolici e apostolici. Altre principali confessioni sono quelle dei Battisti, dei Metodisti, ecc. Tutte queste sono sette relativamente ben costruite, che rappresentano gli stati d'animo e l'immenso conglomerato di quella popolazione che abita gli Stati Uniti d'America. Sonvi inoltre Buddisti, Maomettani, Ebrei, aumentati questi ultimi di due milioni negli anni 1939-42, in seguito all'emigrazione dall'Europa; a tutti questi aggiungendo la massa amorfa dei 66 milioni di non credenti, avremo l'esatta visione di questo quadro generale, non certo rallegrante, e che non permette davvero di partire e di operare nel nome di Cristo.

L'oratore esamina quindi in particolare alcune fra le sette più antiche e più importanti, costituite nei secoli XVII e XVIII: i *Quaccqueri* («tremolanti»), i quali ritengono di essere posseduti dallo Spirito Santo, che, entrando nei loro corpi, li squassa e li fa tremare: di qui la denominazione di «tremolanti». Da esso i quaccqueri ricevono ispirazione, e sono persuasi di rivivere il Vangelo autentico di Cristo, ignorando la Chiesa. Se moralmente tale setta è rispettabile perchè pratica un rigoroso ascetismo, talvolta anche esagerato, scade poi invece, nella dimostrazione pratica della ripugnanza che hanno le popolazioni anglosassoni verso tutto ciò che è costruito con disciplina a favore dell'esperienza. Altra setta è quella dei *Mormoni*, creata da Joseph Smith, il quale, dopo un sogno rivelatore, recatosi in una località stabilita, trovò un libro indecifrabile; ma al tocco di una lira, scorta in quei pressi, il libro gli si rivelò completamente, convincendolo dell'utilità di fondare una nuova religione: tanto più che la sua teoria afferma che S. Giuseppe, il padre putativo di Gesù Cristo, si sarebbe recato in America.

Dai principii di questa setta appare evidente il desiderio di legare direttamente il Continente col Vecchio Testamento, tralasciando il Nuovo Testamento.

Altra credenza è quella dei *Principi*, i quali affermano: 1) essere anima e corpo; materia e spirito, egualmente eterni: negazione perciò dell'opera della creazione; 2) essere l'uomo diretto verso la felicità, (la *prosperity* americana) ammettendo fra i propri principii la poligamia. Segue una quarta confessione, dei *Pentecostari*, variante dei «tremolanti», che si fonda su due principii fondamentali: 1) il «millenarismo», per cui gli uomini, dopo la resurrezione finale, prima di avere assegnato il posto definitivo nel Paradiso, avrebbero mille anni di felicità terrena, in compenso delle sofferenze incontrate da tutti i giusti durante la vita terrena; 2) il «terzo regno», periodo che incomincierebbe dopo il periodo della felicità dei mille anni e sarebbe la prosecuzione eterna di quel periodo. Principii che si possono agevolmente fondere, e che dimostrano chiaramente come il Paradiso sia concepito molto materialisticamente, vissuto in prosperità e benessere, e come il fine ultimo degli americani sia quello dello «star bene».

Altra setta importante è quella dei *Testimoni di Javhè*, creata verso la metà del secolo XIX, e ripresa recentemente da un giudice. Essa si pone nettamente in contrasto contro tutte le altre confessioni, rinnega tutte le religioni (cattolica, protestante, ecc.), tutte le forme politiche (Fascismo, Nazismo, democrazia, liberalismo, monarchia), tendendo ad una completa anarchia: l'uomo ha il diritto e il dovere di vivere anarchicamente, e tutte le forme di governo sono condannabili. Facendosi derivare dai Profeti dell'epoca ebraica, i *Testimoni di Javhè*, aspettano che i Profeti tornino di nuovo sulla terra, per stabilire l'anarchia generale. E per essi la credulità settaria ha eretto a New York un enorme grattacielo, per alloggiarveli alla loro venuta. Evvi poscia la moderna corrente della *Scienza cristiana*, nota perchè convoglia la religione con l'igiene: la religione deve essere una strada per la sanità fisica, deve mirare a conquistare e conservare la salute. C'è in essi «scienziati cristiani» la convinzione che la volontà umana deve sforzarsi a collaborare alla guarigione fisica, convinzione elevata a principio dogmatico, religioso.

L'Esercito della salvezza sostiene che tutti i dolori umani derivano dai peccati che noi commettiamo, per cui bene operando noi avremo anche la salute fisica. Questa setta è benemerita della fondazione di ospizi, asili, opere di beneficenza, ecc. Tutte queste confessioni partono da principi strettamente religiosi; ma esistono poi altre sette, di carattere laico, filosofico, come la *Società teosofica*, diffusissima, la cui dottrina principale vuole che l'uomo abbia in sè tre anime: l'anima corporea (in stato di veglia), l'anima eterica (quando sogna), l'anima astrale (in stato ipnotico profondo), conglomerato di dottrine che vengono dall'Oriente, mescolate con altre teorie filosofiche, passate in seguito attraverso il filtro anglosassone, e la *Società universale*, fondata cinque o sei anni fa, che sostiene la necessità di una religione universale, per mezzo della riunione di tutti i libri sacri (Vecchio e Nuovo Testamento, Vangeli, Corano, ecc.), di una legge morale, politica e lingua universali (unione di Fascismo, Nazismo, liberalismo, democrazia, e obbligo della lingua *esperanto*).

Tutte queste sono sette ufficialmente riconosciute. Delle moltissime altre indipendenti l'oratore si sofferma su due: del *Padre divino* e dei *Gruppi d'Oxford*. Il fondatore della prima è un negro, il quale si è autoproclamato Padreterno, Dio; e della profonda persuasione di ciò fanno fede diverse sue pubblicazioni e fotografie. Egli è stato riaffermato Dio dall'unanimità dei suoi seguaci mediante un «referendum»: e questo *Padre divino* color cioccolata ritiene che se tutti credessero in lui si realizzerebbe il mondo «eccessivamente (sic!) felice: vi sarebbero abbondanza di generi di ogni specie e felicità, non accadrebbero più fallimenti commerciali e scontri d'automobile. Codesto Dio negro indice quotidianamente sontuose Agapi, alle quali intervengono tutti gli adepti: e dopo un pantagruelico banchetto egli esce dalla sala del convito, rientra seguito da uno stuolo di angeli, dei Dèi di Bellezza, Amore, Virtù, Piacere, ecc., e rivolto ai commensali chiede per prima cosa: «Siete contenti?». Al che i ben gonfiati figli rispondono sistematicamente: «Sì padre divino».

I *Gruppi d'Oxford*, fondati nel 1910 da un pastore luterano, dopo un sogno rivelatore anche lui, si basano sulla teoria della completa intera dedizione a Dio: se ognuno di noi riuscirà a stare in perfetto silenzio, isolato dal mondo materiale e riuscirà a sentire una voce interiore, che è la voce di Dio, deve tosto seguire quella voce ovunque lo sospinga. Gli «oxfordisti» portano perciò sempre seco un taccuino ed una matita per annotare gli eventuali suggerimenti della voce in momenti di silenzio. Ogni anno poi vengono indette due o tre assemblee generali, dove ognuno che lo voglia può salire nella tribuna degli oratori e raccontare agli altri i più grossi peccati commessi, generando per sè umiliazione o purificazione. Anche questa confessione si traduce in forme politiche, sociali ed economiche: seguendo essa gli uomini vengono condotti alla felicità, ad una migliore condizione dei propri affari commerciali.

Tutte codeste concezioni, siano esse religiose o filosofiche, si fondano per la religione su una comune base assolutamente materialistica, sulla profonda avversione verso la Chiesa e nel desiderio di sostituire a Dio la nostra persona diretta, per la filosofia sul prevalere del subcosciente sulla ragione, per la politica sulla radicale avversione al Fascismo, e sulla favorevole propensione alla democrazia americana. E in queste affermazioni c'è tutto un principio materialistico, in particolare il desiderio della necessità di americanizzare il mondo intero, se si vuole raggiungere la felicità, e una totale ripulsione verso il dolore. Il concetto di dolore nella sua funzione purificatrice ed edificatrice, che è il principio base del Cristianesimo, il quale fa del dolore un passaggio, una via per rendere l'uomo quanto più simile, vicino a Dio, sfugge alla loro mentalità e la rende anticristiana. Nessuna di queste confessioni cerca di fare del dolore il mezzo per migliorarsi; in questa atmosfera cieca vive e vegeta un popolo che si arroga il diritto di combattere la Cristianità. Politicamente esso tende alla wilsoniana «Società delle Nazioni» la quale disponga di un esercito di polizia internazionale che freni gli ardori dei popoli bellicosi per ragioni di vita.

E l'oratore conclude esponendo il proprio punto di vista: nella ricostruzione europea la Roma cristiana e la Roma secolare, millenaria diranno la loro parola di amore, di dolore sopportato in amore, di fede, di leggi e di istituti; la vittoria della civiltà sarà la nostra vittoria.

Il prof. Manacorda, attentamente seguito durante la chiara, lineare, dotta esposizione, è stato alla fine coronato da lunghi, ripetuti, ardentissimi applausi.

e. c.

Il terzo saggio degli allievi dell'Istituto Musicale

Questa sera, nella sala della Casa di A. C., gentilmente concessa, si svolgerà il terzo saggio degli allievi dell'Istituto Musicale Pareggiato «Jacopo Tomadini». Sarà svolto dagli allievi un interessante programma di musica di studio.

Già nei due precedenti saggi — svoltisi alla presenza di numeroso uditorio entusiasta e convinto della bontà di tali manifestazioni — gli allievi hanno dimostrato in complesso ottima attitudine alla musica e notevoli qualità di applicazione, nonchè una buona educazione artistica.

La solenne processione del Corpus Domini nella parrocchia del Duomo

con l'intervento dell'Arcivescovo

La festa del Corpus Domini si è svolta ieri solennemente. In Duomo si sono dati convegno gli Ordini e le Congregazioni religiose, le Confraternite, le Associazioni di Azione Cattolica, i fedeli, folla varia, bandiere e standardi variopinti. Alle 9.30 è giunto nel tempio l'Ecc. Arcivescovo che ha prestato assistenza pontificale alla S. Messa celebrata dal Vicario generale e Preposito del Capitolo metropolitano Mons. Luigi Quargnassi. Erano presenti il Capitolo Metropolitano, il Capitolo dei parroci urbani al completo, il Seminario maggiore, i decorati di Ordini pontifici, i dirigenti dell'Azione Cattolica diocesana, gli Ordini e le Congregazioni religiose, le Confraternite, le Associazioni di A. C. con i vessilli tricolori, i Collegi maschili e femminili, una folla immensa che stipava letteralmente il vasto Tempio.

Ha accompagnato il rito sacro la Cantoria di S. Cecilia del Duomo che ha eseguito la Messa della Madonna delle Grazie del prof. don Pigani, e sotto la sua direzione.

Alle 10.30, subito dopo la celebrazione della S. Messa, è uscita dal tempio la processione eucaristica, aperta dai vigili urbani in alta tenuta e dal Crocifisso. Seguivano gli Istituti e le Associazioni femminili, quindi istituti e Associazioni maschili; indi i chierici del Seminario, la banda della Milizia Contraerea il Collegio dei parroci, i mansionari e cantori, il Capitolo Metropolitano, indi il baldacchino sotto cui l'Arcivescovo reggeva il Santissimo. Si sono avvicendati nel reggere il baldacchino i dirigenti di A. C. e i decorati di onorificenze pontificie. A fianco del baldacchino, del Crocifisso e lungo il corteo erano i carabinieri reali in alta uniforme.

Tutte le parrocchie nelle cui chiese, in precedenza si svolsero solenni funzioni, erano largamente rappresentate. Nel corteo erano biancovestiti i fanciulli e le fanciulle di prima Comunione che reggevano fiori; altri fiori venivano gettati lungo il percorso, quale omaggio a Gesù eucaristico.

Uscito dal tempio, il corteo processionale, lunghissimo, ha percorso la piazza antistante al tempio, e raggiunge via Savorgnana. Arazzi e fiori abbellivano le finestre lungo il percorso. Stupendo come al solito l'addobbo floreale predisposto dal valente floricoltore cav. Antonio F. Gasparini che aveva anche tappezzato la strada di petali di rose. La processione è proseguita tra il deferente ossequio di folle in ginocchio, per via Gorghi, via Piave, piazza Patriarcato, via Manin, piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Veneto, seguita sempre dal doppio delle campane del Duomo, mentre dalle sue file si elevavano salmodie e preghiere; piegava poi per la piazzetta Patriarca Bertrando e per la piazza rientrava in Duomo, ove è stato intonato il *Tantum ergo* e quindi sulla folla genuflessa è scesa la benedizione eucaristica impartita dall'Arcivescovo.

Nel pomeriggio, con l'assistenza dell'Arcivescovo, sono stati celebrati i solenni Vesperi pontificali.

Fiocco bianco

La casa del camerata capitano Candido Grassi è stata allietata dalla nascita di una bella femminuccia alla quale è stato imposto il nome di Maria Rosa.

Al camerata Grassi, alla sua gentile signora e alla piccola Maria Rosa le nostre felicitazioni e i nostri migliori auguri.

S. DANIELE del Friuli

La processione del «Corpus Domini»

Ieri, dopo la Messa, si è svolta la processione del «Corpus Domini» percorrendo le vie principali del paese. Hanno partecipato autorità, rappresentanze, associazioni cattoliche e un lungo stuolo di fedeli.

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 25 al 31 maggio 1942-XX.

Nati vivi: 4. Nati morti: nessuno. Morti: 6, dei quali 3 appartenenti ad altri comuni. Pubblicazioni di matrimonio: Luigi Lunazzon con Valda Maria Narduzzi. Matrimoni trascritti: nessuno.

LAUCO

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al ten. Mario Damiani

ROMA, 4

«E' stata concessa la Croce di guerra al tenente Mario Damiani fu Luigi da Lauco del 71° Fanteria, con la seguente motivazione:

«*Comandante di plotone lanciato all'attacco contro munita posizione che batteva d'infilata la linea tenuta dalla propria compagnia, guidava il reparto con perizia ed ardimento riuscendo, dopo aspra lotta, ad occupare la posizione stessa.* — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 7 marzo 1941-XIX».

Avviso agli abbonati

Invitiamo i signori abbonati ritardatari a rimetterci il canone d'abbonamento poichè, in difetto, nostro malgrado, dovremo salvo ogni diritto, sospendere l'invio del giornale.

Il pagamento più comodo è quello fatto sul nostro Conto Corrente Postale n. 9/4435.

POCENIA

Ernesto Pezzot caduto per la Patria

Il 18 maggio scorso è caduto in combattimento nella lotta contro bande di ribelli nei territori ex jugoslavi il giovane Ernesto Pezzot di Antonio, abitante nella frazione di Paradiso, comune di Pocenia.

Di animo buono, generoso, leale, fedele, tempra di lavoratore della terra, il Pezzot era partito con entusiasmo al richiamo della Patria che poi doveva servire fino al sacrificio estremo.

Apparteneva ai Fasci Giovanili di Combattimento di Pocenia e la sua fine è stata appresa con fiero cordoglio in tutto il Comune dove il giovane era assai stimato.

Tale cordoglio è stato in questi giorni espresso ai familiari dal Podestà e dal Segretario del Fascio che hanno voluto mettere in rilievo l'alto senso patriottico della famiglia Pezzot che conta cinque fratelli alle armi l'uno dei quali, il giovane Ernesto, assurto ora nel cielo degli eroi.

Anche da queste colonne inviamo ai genitori la nostra partecipazione al loro fiero dolore.

S. VITO al Tagliamento

Un valoroso chirurgo

Siamo a conoscenza che il professore Sistilio Gabrielli che già aveva al suo attivo: la laurea in medicina chirurgica, la laurea in chimica pura e la specializzazione in urologia, la libera docenza in patologia chirurgica, ha ottenuto mercoledì scorso a Roma la libera docenza in clinica chirurgica

Al valoroso sanitario, che onora con i suoi successi il nostro ospedale, porgiamo i rallegramenti più vivi a nome della cittadinanza che tanto lo stima.

Da Gorizia

Cozza contro le sbarre di un passaggio a livello

e fa un pauroso salto riportando la frattura del cranio

Ieri sera, poco dopo le 20, al passaggio a livello di Sant'Andrea, è avvenuto un incidente piuttosto grave del quale è rimasto vittima l'oste Leopoldo Chierghic, d'anni 44 da Sant'Andrea.

Il Chierghic si era recato nel pomeriggio a Merna con un motofurgoncino per fare un carico di birra ed appunto era intento a fare ritorno al proprio esercizio con la provvista. Il motofurgoncino, che era guidato da altra persona, procedeva a notevole velocità e, giunto a qualche decina di passi dal passaggio a livello, si vide improvvisamente chiusa la strada dalle sbarre, che si abbassavano per l'imminente passaggio di un treno

Il conducente del motofurgoncino, per quanto avesse posto la mano ai freni, non è stato in grado di arrestare tempestivamente il veicolo per cui questo, urtato violentemente contro le sbarre, si è capovolto proiettando al di là del binario il Chierghic, che, finito contro la massicciata della strada, è stato raccolto con la frattura del cranio. Il conducente, che fortunatamente è rimasto illeso, si è adoperato per recare i primi soccorsi al Chierghic, il quale dieci minuti dopo è stato rilevato dalla Croce Verde e trasportato all'Ospedale civile coll'autolettiga. Le sue condizioni sono alquanto gravi, essendo subentrata, in seguito alla grave frattura, la commozione cerebrale

Le gesta truffaldine di un piazzista milanese

Alla nostra Pretura sono stati trasmessi, in questi giorni, gli atti relativi ad un processo intentato a carico di un rappresentante di commercio milanese, certo Sergio Ferramola d'anni 40, che per qualche tempo fu alle dipendenze, come procacciatore d'affari, della ditta «Panettoni Alemagna» con sede a Milano.

A carico del Ferramola, la cui attività truffaldina è documentata da una serie di denuncie, è stato spiccato regolare atto di citazione, ma egli non si è presentato all'udienza fissata l'altro ieri presso la nostra Pretura, adducendo di essere indisposto per un attacco di gastrite che gli impediva di raggiungere la nostra città.

Ciononostante il Pretore dott. Bitti, ha ordinato lo svolgimento del processo ed in sede di udienza, presenti anche le parti lese, è stato esaminato il voluminoso incartamento inerente alle malefatte attribuite al Ferramola.

Seppure non autorizzato il Ferramola era riuscito a farsi consegnare del denaro in tre differenti circoli sottufficiali di aeroporti di guerra, assicurando i direttori degli stessi di essere autorizzato a compiere questi incassi dalla ditta. Al lato pratico invece risultò che la ditta non aveva mai dato alcun permesso di incasso al Ferramola, ritenuto dalla stessa quale procacciatore di affari e null'altro Di conseguenza i direttori venivano sollecitati al pagamento delle relative fatture scadute. Di rivalsa i direttori presentarono altrettante denuncie nei confronti del poco onesto procacciatore di affari.

Risultò così che il Ferramola, presentandosi il 28 luglio dello scorso anno al Maresciallo Angelo Carollo direttore del circolo sottufficiali dell'aeroporto di Padova si era fatto consegnare l'equivalente di tre fatture in sospeso e precisamente lire 6.111,95; che verso i primi ed il 26 giugno dello scorso anno si presentò al maresciallo dell'aeroporto di Campoformido riscuotendo complessivamente la somma di lire 1.976,50 e da ultimo presentatosi il 10 settembre dello scorso anno dal maresciallo Celeste Camagna direttore del circolo sottufficiali dell'aeroporto di Gorizia era riuscito a farsi pagare una fattura di lire 2.748, fattura in origine di 3748, ma portata al primo importo con un diffalco di lire 1.000 operato dal Ferramola stesso in seguito a lamentele fatte dal maresciallo e cioè che il materiale era giunto un po' avariato.

Al processo vennero esaminate le parti lese e tra gli altri anche un rappresentante della ditta, il quale ammise che in definitiva chi era stato scottato era stato proprio la ditta, dato che quasi nessun aeroporto aveva pagato le fatture per la seconda volta.

Il pretore, vagliate attentamente le risultanze di causa, ha ritenuto trattarsi di appropriazione indebita aggravata e continuata in danno della Ditta Alemagna anzichè dei singoli aeroporti ed ha deciso che gli atti venissero trasmessi al P. M di Gorizia per l'ulteriore corso di giustizia.

L'imprudenza di due ragazzi

Caricano di polvere da sparo una canna e per lo scoppio rimangono gravemente feriti

E' di ieri la notizia della grave disgrazia verificatasi in quel di Opacchiasella per l'imprudenza con cui si maneggiano i residuati di guerra, e della quale, come abbiamo riferito, è rimasto ferito in varie parti del corpo il seienne Luigi Pacor di Carlo, abitante in quella località. Come narrato, il bambino, rinvenuta in aperta campagna una spoletta inesplosa, si era messo a percuoterla con un sasso e ne aveva causato lo scoppio, con le conseguenze che abbiamo detto.

Oggi la cronaca deve registrare un altro, ben più grave incidente avvenuto nella frazione di Bigliana, presso Castel Dobra I ragazzi Francesco Marini di Carlo, di 13 anni e Tommaso Sirk di Francesco di 11 anni, abitanti in quella località, s'erano procurati, non si sa come, della polvere da sparo e s'erano serviti di questa per riempire una vecchia canna da fucile che essi si proponevano di buttare sul fuoco per godersi lo spettacolo dello scoppio. L'atto di incosciente imprudenza doveva essere però pagato caramente dai due sventati, poichè essi avevano appena finita la operazione di caricamento quando la canna urtata contro un masso roccioso, scoppiò con grande fragore, lanciando il Marini ed il Sirk a qualche metro di distanza.

I due ragazzi, rimasti al suolo tramortiti e grondanti di sangue sono stati immediatamente soccorsi da alcuni agricoltori, che avevano avvertito la violenta detonazione, e, raccolti, sono stati trasportati al paese per le prime cure del caso.

La Croce Verde, chiamata telefonicamente sul posto, ha caricato sull'autolettiga i due feriti e li ha trasportati d'urgenza all'Ospedale civile. I sanitari di guardia hanno prodigato immediate cure al Marini e al Sirk le cui condizioni, aggravatesi nelle tarde ore della sera, hanno consigliato il loro internamento nel reparto di osservazione. Il Marini, oltre a vaste ferite in varie parti del corpo, ha riportato l'asportazione totale di tutte le dita della mano sinistra, mentre il Sirk — che appare il meno grave dei due — ha conseguito ferite da scoppio al ginocchio sinistro e alla mano. Entrambi sono stati giudicati con prognosi riservata.

CRONACHE SPORTIVE

31 giocatori in campo

Udinese - Pro Gorizia 5-1 (0-0) nell'allenamento di ieri al "Moretti"

Beorchia - Orzan - Obuel (4)

Udinese: Tonello, Zorzi, Clocchiatti; Barbot, Del Cet (Donaer), Tremonti (Del Gronchio); Bertoli, Della Rosa (Morello), Fabbro (Orzan), Formentin (Antonini), Del Medico (Obuel).

Pro Gorizia: Busani, Biasun, Cumar (Battistella); Dal Pont, Punteri, Ciaffarin (Paolini); Gimona (Abatematteo), Coblanchi, Beorchia, Auletta, Paulin (Gimona).

Arbitro: Seretti.

Marcatori: Beorchia (PG) al 2, Orzan (Ud) all'11, Obuel (Ud) al 17, al 19, al 27, al 34. Tutti nella ripresa.

Otto calci d'angolo contro la Pro Gorizia.

Campo asciutto - Tempo bello - Spettatori 1500.

Scarso pubblico ieri al «Moretti» per la partita amichevole Udinese Pro Gorizia! Gli è che questo confronto non prometteva nulla alla massa degli appassionati, molti dei quali — ne abbiamo visti partire a frotte in mattinata e nel primo pomeriggio — hanno preferito usufruire della giornata festiva per una salutare gita in bicicletta, sicchè spalti popolari e tribune del vastissimo Stadio udinese offrivano un desolante spettacolo quando le due squadre sono scese sul terreno.

Udinese e Pro Gorizia, in due tempi di 35 minuti ciascuno, hanno cercato di mettere a sesto le proprie formazioni: l'una in vista della imminente trasferta spezzina, che dovrà essere affrontata senza qualche comprimario, l'altra per riprovare un forzato quintetto attaccante, privo del suo condottiero Pavesi, rimasto piuttosto seriamente infortunato domenica scorsa a Schio.

Elementi in prova

Se la partita era stata combinata in partenza per questi scopi nulla da obiettare sulla buona volontà dei rispettivi dirigenti, ma in quanto a dire che durante il corso di essa noi si abbia potuto osservare un benchè minimo svolgimento dei piani prestabiliti, ce ne corre.

La Pro Gorizia, infatti, ha scelto male l'avversario per una prova d'attacco in quanto non era proprio contro l'Udinese ch'essa poteva pretendere lo svolgimento di un gioco arioso e tale da offrire libertà d'azione agli uomini di punta: l'Udinese ha sbagliato ad insistere su quei giocatori in predicato di essere squalificati e a non provare invece, in attesa del responso federale, il definitivo inquadramento dell'attacco per la partita di Spezia.

Entrambe le squadre hanno poi provato diversi elementi: la Pro Gorizia per le prossime finali; l'Udinese per la prossima stagione. Sono così scesi in campo coi bianco-neri nel primo tempo Fabbro della Ponziana e Formentin e Tremonti del Padova, rispettivamente centro attacco, mezz'ala sinistra e mediano sinistro.

Sulle prestazioni fornite da questi tre giocatori non possiamo pronunciarci ma certo è che non sono dei cannoni. La Pro Gorizia ha schierato il noto ex bianco-nero Abatematteo all'ala destra nella ripresa, e per far ciò ha dovuto spostare Gimona a sinistra, posto nel quale il «biondino» non ci ha convinto. Preferibilissimo il suo ritorno immediato a destra.

Il primo tempo con la «Pro» nella sua formazione tipo e con l'Udinese schierante tre riserve (Della Rosa, Bertoli e Del Cet, quest'ultimo a centro mediano) e tre elementi in prova (Fabbro, Formentin e Tremonti) è stato quello che ha permesso agli ospiti isontini di destreggiarsi con maggior disinvoltura e di portare sovente la minaccia sotto la rete di Tonello, facilitati in ciò anche dalla giornata poco buona di Zorzi, che non accenna ancora a rimettersi in forma, ed alla mancata presa di posizione dell'improvvisato centro mediano Del Cet, che si è fatto risucchiare dalle veloci puntate dei goriziani.

In sostanza però questo primo tempo ha rivelato una Pro Gorizia fresca, e volitiva nel gioco a metà campo, ma impacciata e priva di idee in area avversaria. Complessivamente la prova dell'attacco non ha convinto ed il solo che abbia mostrato di essere in buone condizioni ci è sembrato Coblanchi; dopo di lui Gimona.

Beorchia al centro non ha giocato male ma ha cincischiato troppo sulla palla e, pur segnando il gol nella ripresa, non ha rivelato gran fiuto della rete avversaria. All'opposto di Pavesi, dunque.

Gli altri reparti della compagine isontina sono apparsi un po' slegati, ma in complesso se la sono cavata.

Del gioco fornito dai goriziani nella ripresa è inutile tenerne conto. Abbiamo già detto che l'esperimento Abatematteo a destra e Gimona a sinistra è fallito; a sminuire la forza della squadra hanno contribuito le sostituzioni di Cumar e di Ciaffarin rispettivamente con Battistella e con Paolini e si aggiunga che il crollo è avvenuto perchè Beorchia prima e Gimona poi sono stati costretti ad uscire dal terreno perchè leggermente contusi, lasciando perciò ai restanti nove compagni il compito di sbrigarsela con un Udinese apparsa in campo nella ripresa con i suoi Orzan, Morello, Antonini, Obuel, Del Gronchio, Donaer a rimpiazzare le riserve e gli elementi provati nel primo tempo.

In tali condizioni la «Pro» non poteva evitare il catastrofico risultato pur avendo avuto tanta audacia di segnare per prima, al secondo minuto della ripresa, con una felice puntata di Borchia.

Il quartetto di Obuel

L'Udinese della ripresa — non quella del primo tempo, per carità! — ha pienamente convinto i suoi fedeli sostenitori presenti in campo. La prima linea, una volta tanto, ha fatto scintille, e per quanto alle spalle ci sia ancora, come abbiamo detto, qualche uomo che stenta a riprendersi (bisogna considerare che ieri mancava Gallo) si possono nutrire buone speranze per le venienti partite.

Un uomo ieri ha entusiasmato tutti: Obuel. Egli l'ha fatta da padrone e dopo il gol di Orzan dell'11 minuto ne ha segnati ben quattro da solo a coronamento di azioni magnificamente intrecciate dal terzetto di punta ed ultimate sul suo centratissimo piede. Nel momento in cui scriviamo non conosciamo ancora le decisioni del DD SS nei confronti di Obuel, ma certo è che se egli domenica prossima sarà assente sarà un bel guaio pei bianco-neri.

Un altro giocatore che si è imposto, e che ha accusato un netto miglioramento è stato Orzan dal cui piede si sono sviluppate ottime trame d'attacco. Anchegli si è dimostrato molto centrato nel tiro ed un suo palleggio in area con stoccata finale a fil di palo deve avere ormai convinto tutti che ci si trova di fronte ad un giocatore di indubbie qualità purtroppo sinora soverchiamente tartassato.

Anche gli interni Morello e Antonini hanno soddisfatto ed i due — inutile dirlo — ora che vanno sempre più prendendo confidenza col nostro ambiente costituiscono veri punti di forza per la squadra.

Nella mediana sono comparsi Del Gronchio e Donaer; pieni di buona volontà; i due ci hanno detto che possono fare molto di più; sono elementi da non trascurare e da valorizzare maggiormente. Nei reparti arretrati ottima la prova di Clocchiatti che sta attraversando uno dei migliori periodi di questo campionato e nulla da dire su Tonello pochissimo impegnato.

Null'altro da aggiungere su questa partita che, pur mancando ai suoi scopi, ha servito se non altro a far sgranchire le gambe a 31 giocatori, chè tanti sono stati infatti gli elementi comparsi sul campo in appena 70 minuti.

Plinio Palmano

Obuel squalificato per una giornata

Il DD. SS. ha telegrafato ieri sera all'Udinese che il giocatore Obuel, espulso durante la partita Udinese - Vicenza di domenica scorsa, è stato squalificato per una giornata.

Nessun provvedimento è stato preso invece nei confronti di Santagiuliana e Morello i quali, benchè espulsi dal campo, non avevano commesso un fallo sì grave da determinare il loro allontanamento deciso invero con troppa leggerezza dall'arbitro.

Per la partita di Spezia l'allenatore Spivach dovrà pertanto provvedere alla sostituzione di Obuel; pare che venga rimesso in squadra Bertoli in destra spostando Del Medico a sinistra.

Pallacanestro femminile

Il calendario del girone finale del campionato Guf

Ecco il calendario del girone finale del campionato nazionale del Guf al quale è stata ammessa anche la squadra udinese in seguito alla magnifica vittoria riportata nel girone eliminatorio: Girone di andata: 7 giugno Rari Nantes Trento-Guf Udine; 14 giugno Gil Bergamo-Rari Nantes Trento: 21 giugno Guf Udine-Gil Bergamo. Girone di ritorno: 28 giugno: Guf Udine-Rari Nantes Trento; 5 luglio: Rari Nantes Trento-Gil Bergamo; 12 luglio Gil Bergamo-Guf Udine.

I campionati giuliani a Trieste

Ferassutti vittorioso nei 400 metri

(Nostro servizio)

TRIESTE, 4.

Concorso di pubblico scarsissimo ieri al Littorio di Trieste per i Campionati di Zona di atletica leggera, a causa forse della temperatura canicolare, e risultati tecnici di non molto valore, a causa non solo della temperatura caldissima, ma anche, perchè un forte, noioso vento ha ostacolato di molto gli atleti; inoltre la pista e le pedane pesanti e dure hanno impedito che i risultati tecnici fossero elevati.

I principali onori della giornata sono spettati a Ferassutti nei 400 piani vincitore con il tempo di 51"3/10, a Spazzali che nella gara del giavellotto ha lanciato l'attrezzo a m. 51,35, ed a Oretti che nella gara del martello, raggiungeva la misura di 45.79.

I goriziani si sono comportati molto onorevolmente conquistando tre primi posti per merito di Spezzali nel giavellotto, che ha raggiunto la buona misura di 51.35, di Zanola che ha segnato 2'6" 8/10 sugli 800 metri e di Forchiassini che ha raggiunto gli 11.84 nel peso.

Neri nel salto in alto è terminato al quarto posto con 1.65 e certamente un risultato migliore, sarebbe stato ottenuto dal forte atleta, se non fosse stato menomato in una brutta caduta nei salti di prova. Con il tempo di 57" 7/10, invece Filiput, si classificava al secondo posto nei 400 ostacoli, e nel martello Sorò si classificava terzo con 29.55.

Le gare iniziatesi alla mattina con le prove del giavellotto, martello, triplo e asta, si concludevano nel pomeriggio dopo un non molto regolare svolgimento del programma, a causa di una poco accurata organizzazione.

Gli atleti dell'A. S. Udinese hanno colto, oltre al primo posto di Ferassutti, quattro posti d'onore, e precisamente con Tomada nei 100 metri, Appi negli 800, Marcuzzo nel giavellotto e Drossi nei 110 ostacoli. Piani ha mancato nell'attesa nel salto in alto, dove è stato eliminato a 1.70. Feruglio, non si è classificato nella gara del lancio del martello per tre lanci nulli.

E. B.

Ecco i risultati:

110 ostacoli: 1. Albanese (Grion) 16" 9 dec.; 2. Drossi (Udinese) 17" e 3 dec.; 3. Bunes (Grion) 17" e 4 decimi — 4. Mazzoli (Giovinezza) 17" e 6 dec.; 5. Comar (Giovinezza) 18" e 3 decimi.

Peso: 1. Forchiassini (Goriziana) 11.84; 2. Vochiet (Giovinezza) 11.09; 3. Scortecci (Giovinezza) 9.43; 4. Paciotti (Giovinezza) 9.09; 5. Dell'Antonio (Giovinezza) 8.81.

Alto: 1. Hribar (Carnaro) 1.80; 2. Eva (Carnaro) 1.70; 3. Piani (Udinese) 1.70, 4 Neri (Gorizia) 1.65.

Metri 800: 1. Zanola (Gorizia) 2'6" e 8 dec.; 2. Appi (Udinese) 2'7" e 3 decimi; 3. Marcuzzi (Giovinezza) in 2'8" e 4 dec.; 4. Zanin (Giovinezza) 2'20" e 4 decimi.

Disco: 1. Biasi (Giovinezza) 37.33.

Lungo: 1. Vallon (Giovinezza) metri 6'71; 2 De Dilla (Giovinezza) 6.58; 3. Priberti (Grion) 6.36; 4. Gabai (Giovinezza) 4.46.

100 piani: 1. Brana (Giovinezza) 11" e 4 dec.; 2. Tomada (Udinese) 11" e 4 dec. a spalla; 3. Cormeli (Carnaro) 11" e 7 dec.; 4. Veronesi (Carnaro) 11" e 9 dec.; 5 Petronio (Giovinezza) 12" e 7 decimi.

400 ostacoli: 1. Ferassutti (Udinese) 51" e 8 dec.; 2. Zitalli (Giovinezza) 57" e 1 dec.; 3. Bari (Giovinezza) 52" e 8 dec.; 4. Marini (Carnaro) 56" e 4 decimi.

Triplo: 1 Pellarini (Giovinezza) 13.33; 2. Gaspardo (Giovinezza) 11 84. 3. Olivieri (Giovinezza) 11.60; 4. De Carli (Giovinezza) 11 10

Martello: 1 Oretti (Giovinezza) 45.79; 2 Crovatin (Giovinezza) 36.22, 3 Sorò (Giovinezza) 29.55.

Giavellotto: 1. Spazzali (Gorizia) 51.35; 2. Marcuzzo (Udinese) 47.31; 3. Bradamente (Grion) 47.12; 4. Settomini (Giovinezza) 43.63; 5. Tabacchio (Grion) 37 97.

Asta: 1 Sarovich (Giovinezza) metri 3.30; 2. Bottaz (Grion) 3.30; 3. Mauri (Grion) 3; 4. Vecchiutti (Udinese) 3; 5 Biega (Giovinezza) 3.

Oggi alle ore 7, confortata dalla sua profonda fede religiosa, serenamente si spegneva la signora

Giulia Marietti ved. Corradi

Le FIGLIE ed i PARENTI tutti, addolorati, ne dànno partecipazione.

I funerali avranno luogo il 5 giugno alle ore 17, partendo dalla Cappella del Pensionato Signore - Via Pracchiuso, 12.

Udine, li 4 giugno 1942-XX

Stamane alle ore 7, munita di tutti i Conforti Religiosi, spirava la maestra in pensione

Cecilia Paderni ved. Pesamosca

Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione

Ne danno angosciati il doloroso annuncio i figli ERMES e GIOVANNI colle rispettive consorti LINA TREU e MARIA FUCCARO, i NIPOTI e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Chiusaforte 4 giugno 1942 XX.

ULTIME NOTIZIE

Il comunicato germanico

Base navale inglese bombardata da poderose formazioni aeree

Tentativo nemico di sbarco sulla costa della Manica prontamente sventato

318 apparecchi perduti dai britannici in 12 giorni

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 4.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale non si sono svolte azioni degne di rilievo.

Nell'Africa settentrionale il nemico ha perduto nel corso di scontri locali 22 carri armati, 7 cannoni ed un certo numero di prigionieri. Formazioni dell'Arma aerea tedesca e italiana hanno bombardato impianti ferroviari ed accampamenti di truppe nel settore di Capuzzo.

Un tentativo di sbarco britannico compiuto con deboli forze sulla costa della Manica è stato respinto dalla difesa costiera tedesca; sono stati catturati alcuni prigionieri ed armi. In scontri aerei sulla zona della Manica il nemico ha perduto, ieri, 24 apparecchi.

Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato nella notte sul 4 giugno la base navale britannica di Poole sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

Aerei britannici hanno lanciato nella scorsa notte bombe soprattutto incendiarie, sui dintorni e sul centro della città di Brema. I cacciatori notturni e la difesa contraerea hanno abbattuto 10 degli apparecchi di bombardamento attaccanti.

Dal 21 maggio al 2 giugno, l'Aviazione britannica ha perduto 318 apparecchi dei quali 41 sono stati abbattuti da unità della Marina da guerra. Durante lo stesso periodo sono stati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna 51 apparecchi germanici.

La 52ª squadriglia da caccia ha registrato il primo giugno la sua 2.000ª vittoria aerea. Il capitano Meunchberg ha conseguito il 2 giugno la sua 80ª vittoria aerea ed il tenente Marseille nell'Africa settentrionale ha abbattuto il 3 giugno 6 apparecchi nemici conseguendo la sua 75ª vittoria aerea.

Le truppe germaniche operanti nel settore settentrionale sono riuscite il 2 giugno, a quanto si apprende da fonte militare, a travolgere la resistenza dei bolscevichi e a guadagnare altro terreno. Le posizioni fortificate del nemico, benchè difese accanitamente, sono state travolte e superate. I rossi hanno raggiunto un'altra linea fortificata da dove, con l'appoggio delle artiglierie e dei carri armati, sferrarono dei contrattacchi infruttuosi che furono respinti con gravi sanguinose perdite per il nemico.

L'Arma aerea germanica ha ovunque efficacemente appoggiato i combattimenti di terra, bersagliando inoltre le vie di rifornimento dell'avversario. Nel corso di questi combattimenti i sovietici hanno perduto, solo in quel settore del fronte nord, 32 carri armati.

Aerei britannici hanno compiuto nella scorsa notte una incursione sulla zona costiera della Germania settentrionale, lanciando bombe esplosive e incendiarie su varie località, dove sono stati causati danni all'abitato e a quartieri commerciali. Secondo quanto risulta finora all'agenzia ufficiosa germanica, la caccia notturna e la difesa contraerea hanno abbattuto dieci degli apparecchi attaccanti.

Spuderata prepotenza inglese

Arbitri senza precedenti

perpetrati contro passeggeri di un piroscafo spagnolo

MADRID, 4.

L'«Arriba» inizia la pubblicazione di documenti comprovanti, per chi ancora nutra qualche illusione in merito, quale sia il concetto che della libertà e del diritto delle genti ha l'Inghilterra.

Si tratta di tre lettere, delle quali oggi viene pubblicata la prima, di spagnoli che viaggiando a bordo di navi spagnole dirette in America subirono le prepotenze ed il saccheggio delle autorità militari e civili britanniche col pretesto del controllo degli arcifamosi certificati di navigazione.

L'«Arriba» tace per ragioni evidenti, i nomi degli autori delle lettere ma ne garantisce l'autenticità ad ogni effetto. L'autore della lettera pubblicata oggi è evidentemente uno studente di diritto ed indirizza la sua missiva ad un professore di diritto internazionale incominciando col dire che quanto gli è accaduto ha scosso profondamente le basi della sua nozione circa il diritto delle genti avendo egli constatato che esistono Paesi per i quali le norme della convivenza tra i popoli sono inesistenti.

«Ho assistito a fatti — scrive — che vi farebbero vergognare della vostra patria e vi farebbero dimenticare della vostra cattedra se la vostra patria fosse quella che li ha commessi. Il nostro senso storico della forza ci impedisce di comprendere e perdonare fatti tanto vergognosi quali quelli che avvengono quotidianamente in tutti i mari del mondo».

Lo studente prosegue descrivendo l'odissea del viaggio. Il piroscafo, appena lasciato il porto spagnolo — fu fermato a Gibilterra col pretesto del controllo del certificato di navigazione. Durante la sosta, venne sbarcato, senza che se ne sapesse la ragione un passeggero clandese che non fu più visto. Ripartito da Gibilterra, prima di arrivare al porto di Guayer nel Venezuela, il piroscafo fu fermato a Puerto Espana isola Trinità, dove gli inglesi effettuano il controllo ufficiale delle navi. Le operazioni di controllo durarono otto giorni e durante tale tempo gli inglesi occuparono militarmente il piroscafo trattando i 1200 passeggeri come prigionieri. Le pratiche di controllo vennero effettuate separatamente da rappresentanti della Marina, dell'Esercito di terra, dell'Aviazione, della polizia, della finanza e della dogana con metodi indegni.

I passeggeri dovettero, in apposito modulo, denunciare tutti i valori che recavano seco, in danaro e gioie, e il contenuto dei bagagli con meticolosità mai praticata neppure dalla più esigente polizia di frontiera. «Subito dopo — aggiunge lo scrivente — fummo perquisiti tutti uno ad uno e furono perquisiti i nostri bagagli.

Si giunse sino a rompere l'artistica copertina di un'edizione di faxsimile del «Don Chisciotte» il cui spessore aveva insospettito i perquisitori. Durante la perquisizione, gli inglesi sequestrarono gran de quantità di gioielli di proprietà privata dei passeggeri. Ad un viaggiatore spagnolo vennero tolti 3 mila dollari legalmente dichiarati dal nostro centro per la contrattazione della moneta e il cui trasporto era stato autorizzato dagli inglesi stessi quando visitarono il piroscafo. Infatti la somma figurava agli effetti del certificato di navigazione personale. Più tardi venne organizzato un interrogatorio di tutti i passeggeri in cui gli inglesi usavano lo stesso tono che usa, nei processi criminali, il rappresentante della pubblica accusa nei confronti dei rei di assassinio.

Le domande erano tutte di carattere infamante per noi. Gli inglesi esigevano dati sulle nostre difese costiere, informazioni sulla nostra posizione internazionale, sul perchè della presenza della divisione «Azzurra» in Russia, sulla situazione militare della nostra Patria, sulle difficoltà di approvvigionamento ed economiche che attraversiamo. Tutto questo esigevano con la maggior spudoratezza e violenza. Ma le prepotenze piratesche degli inglesi non finiscono qui. La valigia diplomatica del Governo spagnolo e valigie diplomatiche della rappresentanza in Spagna dell'Uruguay, dell'Argentina, del Cile, della Colombia e degli stessi Stati Uniti vennero prelevate e portate a terra col pretesto del controllo dell'autenticità dei sigilli e rimasero otto giorni in possesso delle autorità britanniche».

Lo scrivente termina chiedendo al destinatario se ritiene, dopo quanto è descritto nella lettera, che egli debba continuare gli studi di diritto internazionale poichè d'ora innanzi non potrà mai più ammettere la possibilità di uguaglianza di trattamento con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. L'«Arriba» non fa seguire alla lettera commento alcuno, limitandosi ad osservare che i fatti si commentano da soli.

Roosevelt, Churchill e Stalin

studiano le... condizioni di pace cercando di imbrogliarsi a vicenda

BERLINO, 4

Rispondendo all'arcivescovo di Canterbury lord Lang, che voleva sapere se fosse da attendersi tra breve una «precisazione delle condizioni di pace», il portavoce del Governo lord Cranborne ha dichiarato che l'Inghilterra è in stretto collegamento con l'Unione sovietica la quale ha una funzione importante ai fini sia della vittoria che della pace e ha concluso che la pratica applicazione dei principii programmatici enunciati dalla Gran Bretagna relativamente alla futura pace non può venire formulata esclusivamente dal Governo britannico, trattandosi di questione che interessa e riguarda tutti gli alleati e che va pertanto risolta in comune.

Che cosa significa questo? La «Nachtausgaben» osserva che Roosevelt e Churchill stanno negoziando da parecchio tempo con Stalin in merito ad una più precisa definizione degli accordi intervenuti lo scorso dicembre a Mosca tra Eden e Stalin. In tale occasione era stata assegnata al bolscevismo l'intera Europa — Dardanelli compresi — per il caso che l'offensiva invernale sovietica fosse riuscita a travolgere il fronte ed a creare così le premesse della vittoria per l'anno in corso che Londra e Washington, come è noto, consideravano l'anno più pericoloso.

In linea di massima le concessioni fatte da Eden a Mosca rimangono inalterate. Le Potenze anglosassoni desiderano però che Stalin precisi il proprio pensiero circa le condizioni di pace proclamate in questi giorni dalle plutocrazie e sottoscriva le affermazioni fatte in argomento da Roosevelt, da Churchill e più recentemente da Sumner Welles.

Stalin non sembra abbia troppa voglia in questo momento di occuparsi di tali manovre politiche. Il suo interesse è rivolto essenzialmente agli aiuti militari, vale a dire alle forniture belliche anglosassoni. Egli non manca per altro di approfittare del desiderio di Londra, tradizionale nella politica verso gli alleati di legarli con formule impegnative, per spremere dagli anglo-sassoni maggiori soccorsi. Approfitta inoltre dei negoziati politici in corso per consolidare la posizione del bolscevismo in Inghilterra.

Si può essere certi — conclude il giornale berlinese — che è stato Stalin a indurre, per tramite Maysky, l'ex arcivescovo di Canterbury a presentare l'interpellanza dalla quale si riprometteva per lo meno effetto propagandistico nell'opinione pubblica. Lord Cranborne si è prestato al gioco ed ha messo in rilievo l'importanza del contributo militare sovietico.

Il che era quanto Stalin per l'appunto desiderava.

Nuovo comandante

delle forze di Gibilterra

BERNA, 4.

Secondo notizie da Londra l'ex capo della missione militare britannica a Mosca, ten. gen. Mac Farlane, è stato nominato comandante delle forze britanniche di Gibilterra. Egli ha raggiunto il suo nuovo posto.

L'attività dell'Ente recuperi autarchici

Compiacimento del Duce

per i risultati ottenuti

ROMA, 4

Come è stato comunicato dalla stampa nei giorni scorsi, si è costituito recentemente l'Ente ricuperi autarchici che, operando sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale, mediante la realizzazione progressiva di un'organizzazione capillare che fa capo alle scuole dell'ordine elementare, si propone, insieme allo scopo di emettere nel ciclo produttivo una cospicua parte delle materie prime che non hanno più alcun valore come prodotto finito, anche quello di educare i giovani al senso della preservazione e dell'utilizzazione di tutto quanto può sembrare inutile ed è invece prezioso ai fini dell'autarchia nazionale.

I risultati raggiunti pertanto nel campo sperimentale di questa nuova organizzazione in alcune scuole di Roma, Milano e Torino sono stati tanto incoraggianti che il Duce ha voluto personalmente vedere e complimentare gli alunni distintisi in questa nobile gara per l'entusiasmo che essi hanno dimostrato.

Tali risultati autorizzano effettivamente le migliori speranze per il successo di questa attività la quale s'inquadra nello sfondo produttivo e organizzativo della Nazione in guerra.

La firma dei protocolli

per gli scambi commerciali italo - spagnoli

ROMA, 4.

La commissione mista per gli scambi commerciali italo-spagnoli si è riunita in questi giorni a Roma per determinare il piano degli scambi tra i due Paesi per il 1942-1943.

Il presidente della delegazione spagnola, ministro plenipotenziario Edoardo Graizard, e il presidente della delegazione italiana, senatore Amedeo Giannini, hanno proceduto alla firma dei protocolli adottati.

L'annuale di fondazione del Corpo di Sanità

Un fiero messaggio

del gen. Ingravallo

ROMA, 4.

Il direttore generale della Sanità militare, ten. gen. Ingravalle, ha rivolto ai reparti dipendenti, in occasione dell'annuale della fondazione del corpo sanitario, il seguente messaggio: *«Ufficiali, sottufficiali, soldati di sanità! Il 109. annuale della fondazione del servizio sanitario ci trova serrati in una concordia di spiriti e di opere degne dell'ora storica in cui gli eventi della guerra segnano l'avvenire glorioso della Patria. E questa concordia mai potrà sfondersi o piegarsi perchè cementata dai nostri Caduti, perchè esaltata in ogni ora dai silenziosi eroismi dei nostri compagni, che sui campi di battaglia, perpetuano la secolare e luminosa tradizione d'amore e di valore, di fervore e di carità. Alla memoria dei primi, che consideriamo forza respirante ed operante, accresciamo la nostra fede, dalla visione degli altri, a noi esempio di intrepidezza e di perseveranza, rafforziamo la nostra volontà. Fede e volontà di vittoria. Sia questa duplice virtù comandamento per compiere il nostro dovere di durare e di vincere.*

Ufficiali, sottufficiali, soldati di sanità! In questa giornata che celebra i nostri Eroi e le loro gesta, leviamo il pensiero al passato glorioso che illuminò il nostro labaro con segni incancellabili per avviarsi al cammino di domani verso l'avvenire glorioso che l'infallibile genio della nostra razza ci assicura. Solo la vita della Patria deve essere continuata e perpetuata. Per essa tendiamo i nostri spiriti verso un futuro di splendore e di potenza che sarà il coronamento dei sacrifici vissuti ed offerti alla immortalità della nostra Italia. Saluto al Re! Saluto al Duce!

Angosciosa preoccupazione americana per l'attività dei sommergibili

e per la depressione delle grandi società commerciali

ROMA, 4.

La rivista americana «Time» constata, in una nota marginale, che la costa atlantica dell'America è divenuta una delle zone militari più critiche del mondo in seguito agli attacchi dei sottomarini dell'Asse.

I marittimi americani si accorgono di questa verità in misura sempre più crescente; anche i circoli governativi americani ammettono la gravità della situazione. Si cercherebbe di risolvere questo problema incitando gli operai dei cantieri navali a produrre navi in sempre maggior numero: la parola d'ordine sarebbe: «costruire più navi di quanto possano essere affondate».

La rivista rileva che quella parola d'ordine è abbastanza strana. La flotta degli Stati Uniti avrebbe bisogno di un maggior numero di caccia e di piccole navi da guerra per poter proteggere i convogli dai sottomarini.

Finchè non si otterrà ciò, gli americani dovranno assistere impotenti agli affondamenti delle loro navi che spesso avvengono addirittura nelle vicinanze dei porti di partenza.

Il buon tempo estivo, regnante lungo le coste americane, faciliterà le operazioni dei sottomarini avversari sicchè, afferma la rivista, si può concludere senza tema di esagerazioni che il pericolo sottomarino aumenterà nel futuro anzichè diminuire.

La stessa rivista scrive che una ininterrotta corrente di cattive notizie dall'interno e dall'estero ha provocato una atmosfera di depressione nelle grandi società commerciali degli Stati Uniti; con somma rabbia dei grandi capitalisti americani i dividendi corrisposti da queste società si sono abbassati in misura che si può solo riscontrare durante a grande crisi economica del 1930-31.

In una settimana sarebbe stato comunicato in 29 raduni di consigli amministrativi di grandi società che per l'anno commerciale trascorso non verranno corrisposti dividendi in vista di future possibili difficoltà.

Questa tendenza si potrebbe osservare non solo presso le grandi società, ma anche presso le aziende di media e di piccola grandezza e persino presso aziende che si sono tramutate in industrie belliche.

I motivi addotti per giustificare tali misure sarebbero quasi sempre gli stessi: 1) ribassi dei guadagni in seguito all'aumento delle tasse; 2) necessità di costituire delle riserve per futuri bisogni.

Il grave ribasso dei guadagni potrebbe essere facilmente rilevato dai le relazioni annuali delle grandi società degli Stati Uniti: in media i dividendi sarebbero diminuiti del 56 per cento.

Se in base a queste cifre si procede ad ulteriori paragoni, si potrà rilevare che in quest'anno non sono stati pagati dal venti al venticinque per cento i dividendi generalmente corrisposti in passato. Ciò significa praticamente che quasi un miliardo di dividendi non è stato finora pagato dalle società americane.

Roosevelt sfrutta la cecità

dei governanti sud americani per ridurre al servaggio i loro paesi

BERLINO, 4.

Della dichiarazione di guerra del Messico alle Potenze del Tripartito si occupa ancora la *Corrispondenza Politico Diplomatica* la quale osserva che i moventi dichiarati in questa occasione dai politicanti messicani hanno il sapore di una amara ironia. Pretesto per la dichiarazione di guerra — prosegue la nota ufficiosa — sarebbe dunque l'affondamento della nave mercantile «Potrero» la quale, sia detto per inciso, una nave italiana confiscata a suo tempo contro le norme del diritto internazionale dalle autorità messicane quando ancora i porti del Messico, essendo il Paese neutrale, erano liberi per le navi di Nazioni altrettanto neutrali. Si sa però — continua l'agenzia della «Wilhelmstrasse», chi sia il burattinaio in questo teatro di fantocci. Roosevelt ha tirato il filo e la marionetta messicana ha dovuto naturalmente obbedire. Se mancassero altre prove, all'uopo basterebbe la seguente dichiarazione dell'*Associated Press*: «Ancora prima che il siluramento delle due petroliere messicane da parte dei sottomarini tedeschi rovesciasse l'ira di tutte le Nazioni — afferma testualmente il corrispondente dell'*Associated Press* dal Messico — il Governo messicano aveva deciso di prendere parte attiva al conflitto in corso; in effetti, da oltre un anno il Governo messicano — precisa il corrispondente politico diplomatico — è praticamente in conflitto con le Potenze dell'Asse, sia in seguito alla confisca delle navi italo germaniche ancorate nei suoi porti, sia soprattutto per la guerra economica spinta all'estremo contro le due Nazioni summenzionate».

E' naturale e fuori di ogni dubbio che la dichiarazione di guerra del Messico e degli altri Stati dell'America centrale lascia, a nostro riguardo, il tempo che trova. Non si può dire però altrettanto di quegli stessi Stati i quali hanno definitivamente ormai aperto al fa melico imperialismo nord-americano le porte di casa loro. Roosevelt, infatti, non attendeva che questa occasione per mettere piede e stabilirsi da padrone sul territorio dell'America latina. Ciò che non gli riuscì di faro in tanti anni di fatica politica del dollaro — conclude la nota — gli è riuscito ora di colpo e senza spese, proprio ad opera di coloro che avrebbero tutto l'interesse di tenerselo lontano come la peste.

Accaparratori di zucchero

severamente condannati dal Tribunale Speciale di Tripoli

TRIPOLI, 4.

In seguito ad una brillante operazione condotta dalla locale polizia A. I. è stata scoperta una vasta rete commerciale di accaparratori di zucchero che venivano differiti all'autorità giudiziaria. Il Tribunale di Tripoli ha ora emesso le seguenti condanne: Sestilio Morero, anni 18 di reclusione, lire 80 mila di multa e 200 di ammenda; Enrico Nuti, anni 8 di reclusione, lire 15.950 di multa e 200 di ammenda; Vittorio Zard, ebreo, anni 8 di reclusione e lire 60 mila di multa; Jusep Haggiag, ebreo, anni 8 di reclusione e lire 20 mila di multa; Mario Perino, anni 3 di reclusione e lire 5 mila di multa; Giuseppe Tavagnin, anni uno di reclusione e lire 15.950 di multa; Enrico Risticali, mesi sei di reclusione e lire 1000 di multa; Giovanni Costa, mesi 6 di reclusione e lire 9000 di multa; Erant Zaramanian, mesi 4 di reclusione e lire 4 mila di multa.

Un grave lutto

del segretario di Pavolini

ROMA, 4.

Il 31 dello scorso maggio è deceduto a Roma il conte Giulio Gatteschi, padre del segretario particolare del ministro della Cultura Popolare camerata Ferdinando Gatteschi.

Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia ha dato notizia del decesso a tumulazione avvenuta.

Lo scomparso apparteneva ad antica famiglia fiorentina ed era entrato nella segreteria della Camera nel 1890. Per oltre quaranta anni il conte Gatteschi disimpegnò le sue funzioni meritandosi la generale estimazione e guadagnandosi larghe simpatie.

Al camerata Gatteschi giungano anche le più vive e sentite condoglianze del «Popolo del Friuli».

Il Presidente

del Consiglio ungherese si recherà in Germania per incontrarsi col Führer

BUDAPEST, 4.

Il Presidente del Consiglio e Ministri degli Affari Esteri de Kallay si recherà prossimamente in Germania in visita ufficiale.

Egli si incontrerà col Führer ed avrà colloqui con gli uomini di Stato germanici.

De Kallay si tratterrà in Germania alcuni giorni.

La notizia della visita a Berlino del Presidente del Consiglio ha suscitato vivissima soddisfazione nei circoli politici ungheresi, i quali sottolineano che essa costituisce una nuova eloquente manifestazione della stretta collaborazione esistente in tutti i campi tra l'Ungheria e le Potenze alleate.

Ripresa del processo per l'attentato a von Papen

Il difensore definisce uno degli imputati "delinquente comune,,

ANKARA, 4.

Il processo per l'attentato contro l'ambasciatore del Reich von Papen è stato ripreso in mattinata.

Appena aperta l'udienza, il presidente ha dato la parola all'avvocato difensore Alburrahmann il quale ha iniziato l'arringa constatando che questo processo viene chiamato nella stampa internazionale «processo di Ankara» con una definizione che ne esprime evidentemente l'eccezionale importanza. La sentenza, che al suo epilogo sarà pronunciata — ha detto Alburrahman, — assumerà anche un valore storico presso tutti gli ambienti giuridici e documenterà l'equità e l'indipendenza della giustizia turca.

L'avvocato afferma quindi che il maggiore responsabile dell'attentato è Pavlov. Non sappiamo, egli dice, se Pavlov è veramente il suo nome ma è certo che egli appartiene alla scuola rivoluzionaria e terrorista esistente nella capitale sovietica i cui emissari hanno sempre il sistema di sospingere i giovani inesperti dei vari paesi per far compiere loro dei crimini. L'avvocato prosegue quindi rilevando che le caratteristiche somatiche dell'imputato in parole sono quelle del delinquente comune ed osserva che le teorie antropologiche universalmente accettate individuano nel Pavlov un soggetto particolarmente studiato dal Lombroso. A questo punto l'udienza è stata sospesa e verrà ripresa per la continuazione dell'arringa.

Il sostituto protettore del Reich in Boemia e Moravia

è deceduto in seguito alle ferite causategli dall'attentato comunista

BERLINO, 4

Il *D. N. B.* comunica da Praga: Il sostituto protettore del Reich in Boemia e Moravia e capo della polizia nel Protettorato generale Reinhard Haewdrich è morto stamane in seguito alle ferite riportate nell'attentato commesso contro la sua persona.

Egli era nato il 7 marzo 1904 ad Halle Saale. Nel 1922 era entrato nella Marina del Reich quale aspirante ufficiale; nel 1928 venne promosso tenente di marina e più tardi ricoprì il posto di ufficiale addetto alle informazioni in una sezione dello Stato Maggiore dell'Ammiragliato della base del mar Baltico. Più tardi, ad Amburgo, Haewdrich ricoprì degli incarichi nel Partito nazionalsocialista e quindi entrò nelle S.S. dove poco dopo venne chiamato a far parte dello Stato Maggiore del comandante delle S.S. Himmler.

Dopo la conquista del potere da parte del nazionalsocialismo, Haewdrich, dal marzo 1933, venne nominato capo della sezione politica della direzione della polizia. Nell'anno 1934 egli venne nominato capo della polizia segreta di Stato a Berlino. Due anni più tardi Haewdrich divenne membro del Reichstag e nello stesso tempo consigliere di stato prussiano.

Egli si distinse anche quale pilota da caccia partecipando ad azioni in diversi teatri di guerra durante le quali si meritò la croce di ferro di 1ª e 2ª classe nonchè la decorazione di bronzo ed argento per voli di guerra.

Collaborazione cinematografica italo-svedese

STOCCOLMA, 4.

I giornali svedesi sottolineano con soddisfazione in lunghi articoli la collaborazione che si va facendo sempre più stretta fra la cinematografia italiana e quella svedese ed annunciano che vari artisti svedesi si recheranno prossimamente in Italia per girare filmi editi da case italiane.

Le vittime

dell'incursione nemica su Cagliari

ROMA, 4.

Ecco l'elenco dei morti e feriti durante l'incursione aerea nemica su Cagliari nella notte dal 2 al 3 giugno 1942-XX:

Morti: 1. Spiga Francesco Angelo fu Raffaele, anni 86, vedovo con una figlia, pensionato. 2. Spiga Rita di Francesco Angelo, di anni 50, vedova con due figli, casalinga.

Feriti: 1. Bonarelli Carlo di Alfredo, anni 49, coniugato con un figlio, chimico; 2. Caviddu Antonio fu Felice, anni 45, coniugato con due figli, ceramista; 3. Aresu Livio di Francesco, anni 28, celibe; 4. De Fraia Gianni di Giuseppe, di mesi 21; 5. Mileddu Giuseppe di Raffaele, anni 22, celibe; 6. Mileddu Antonio, anni 19; 7. Mileddu Marco di Raffaelo, anni 18; 8. Piria Attilio di Antonio, anni 44, coniugato con quattro figli, tipografo; 9. Monteleone Fisio di Torello, di anni 18, operaio; 10. Pitzianti Giovanni Battista fu Eliseo, anni 51, coniugato senza prole; 11. Manca Antonio fu Francesco, anni 31, celibe; 12. Perdxi Giuseppe di Antonio, anni 70, coniugato con tre figli, manovale; 13. Manazza Brunello i Quinto, anni 20, studente, celibe; 14. Mura Francesco fu Francesco, anni 73, vedovo con una figlia; 15. Borrai Efisio fu Efisio, anni 54; 16. Lecis Antonia fu Giuseppe, anni 67; 17. Graziana Carta di Dante, anni 10.

Hitler raggiunge in aereo la Finlandia

e reca a Mannerhein i voti augurali della Germania

HELSINKI, 4

Il Führer, giunto in aereo in Finlandia, ha visitato il Maresciallo Mannerheim al quale ha recato i voti e le felicitazioni del popolo germanico in occasione del suo 75° compleanno.

Il ministro d'Italia

rimetterà al Condottiero le insegne dell'O. M. di Savoia

HELSINKI, 4.

In occasione del 75. compleanno del maresciallo Mannerheim, la stampa finlandese riporta ampiamente le notizie delle onoranze che vengono tributate all'eroico comandante delle Forze Armate della Finlandia mettendo in grande rilievo il telegramma del Duce e la concessione della Croce di grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia da parte del Re Imperatore.

Il ministro d'Italia Cicconardi si recherà prossimamente, con gli addetti militari italiani, al Gran Quartiere Generale finlandese per consegnare al Maresciallo le insegne dell'alta onorificenza italiana.

I giornali odierni sono quasi esclusivamente dedicati alle onoranze al maresciallo Mannerheim in occasione del suo 75. compleanno e pubblicano amplissime biografie corredate da documenti fotografici degli avvenimenti più salienti e caratteristici della vita del condottiero, dello statista, dell'unificatore della Finlandia.

Sotto grandi titoli «Mannerheim decorato dal massimo Ordine italiano», «Il saluto telegrafico di Mussolini», «La stampa rende omaggio al maresciallo», i giornali pubblicano vistosamente i comunicati diramati dall'Agenzia *Stefani* e dell'agenzia finlandese a tale riguardo.

Il comunicato annunciante la prossima consegna da parte del ministro d'Italia Cicconardi al maresciallo Mannerheim delle insegne dell'Ordine è seguito da una nota in cui si rileva con compiacimento che l'ordine Militare di Savoia è una delle più antiche decorazioni militari italiane. Si fa la storia dell'Ordine osservando che il numero di tali alte decorazioni è limitato.

Tutta la Finlandia è oggi imbandierata in onore del maresciallo che viene esaltato quale simbolo perenne della vittoriosa difesa del Paese e della civiltà occidentale contro l'imperialismo russo e il bolscevismo.

Stamane il generale Keloni, rappresentante di Mannerheim che non ha voluto abbandonare il suo posto di comando al Quartiere Generale, ha ricevuto nell'abitazione del maresciallo ad Helsinki le felicitazioni e gli auguri di tutte le personalità politiche e militari del Paese nonchè del Corpo diplomatico tra cui il ministro d'Italia accompagnato da tutto il personale della Delegazione.

L'inaugurazione a Lubiana

della filiale del Banco di Roma

LUBIANA, 4.

Da quando la provincia di Lubiana è entrata a far parte integrante del Regno, l'attività produttiva della provincia è andata sempre più intensificandosi in tutti i suoi settori da quello agricolo, zootecnico e forestale a quello minerario, industriale, artigiano, commerciale e creditizio. Tutte queste attività dal Governo fascista prontamente e largamente potenziate, non solo rappresentano oggi fonte di benessere per la popolazione, ma tendono sempre più ad inserirsi nel ceppo vitale dell'economia italiana di cui per molti rispetti, soprattutto in qualche settore, costituiscono un non trascurabile fattore integrativo. Ulteriori prospettive di promettenti sviluppi si aprono alla provincia attraverso lo sviluppo della attrezzatura bancaria e creditizia ad opera dei nostri maggiori e più gloriosi istituti di credito. Tra questi è particolarmente da segnalare, come rileva il Supplemento Economico Finanziario dell'AGIT, il Banco di Roma che, fedele alle sue grandi tradizioni, dopo aver esteso la rete delle sue Filiali nelle isole dell'Egeo, a Creta e sulle coste dalmate, ha recentemente aperto una nuova filiale a Lubiana contribuendo così ad immettere le forze economiche della nuova provincia nella vita finanziaria della Madre Patria. Con questa decisione il Banco di Roma offre infatti all'economia della nuova provincia il mezzo più pratico e concreto per realizzare la più stretta ed immediata fusione con le grandi correnti espansionistiche italiane e al tempo stesso un saldo e valido allacciamento finanziario con il Regno dove il Banco ha, come è noto, un vastissimo campo di attività.

Con ciò la provincia di Lubiana ha compiuto un ulteriore passo decisivo verso la ripresa delle sue storiche funzioni di attivo fulcro di scambi tra l'Italia di cui è ritornata a far parte integrante, e il nord ed il sud balcanico dall'altra, funzioni alle quali Lubiana, l'antica Emona Julia, sorta da un umile e barbaro villaggio, fu predestinata da Ottaviano. E questo destino oggi si ripete, con il battesimo romano ed italiano che ripristina a Lubiana le funzioni essenziali della sua vita europea: riammessa territorialmente all'unità ed alla contiguità del Mediterraneo, Lubiana diventa un centro di smistamento essenziale di traffici che s'irradiano per la Germania, la Carinzia, la Croazia, l'Ungheria e i territori dalmati.

Lubiana ha quindi una vitalità geografica che solo ora trova a pieno le perfette ragioni del suo sviluppo economico dovute soprattutto a quell'area espansionale di cui l'Italia fascista arricchisce la sua realtà e la sua politica del nuovo ordine europeo; Lubiana, facendo capo a Trieste per la sua diretta confluenza all'Adriatico, trova ormai e più troverà nell'avvenire irradiazioni continentali ed oceaniche all'operosità dei suoi traffici e delle sue risorse naturali. Fertile in cereali e frutticoltura, con un notevole patrimonio zootecnico che le consente una buona esportazione di carni macellate e insaccate, dotata di larghissime risorse di legname, da cui traggono vita ben 1600 attivissime segherie dello quali 200 modernamente attrezzate, Lubiana conta inoltre un sottosuolo ricco di combustibili fossili, di ferro, di zinco, bauxite e piombo tanto che nella provincia prosperano avviatissime aziende industriali che vanno dalle metallurgiche alle tessili, dalle cartiere alle chimiche, dalle alimentari alle elettriche, ravvivando quindi una attrezzatura commerciale sana e vitale. Questa superficie di lavoro sarà potentemente fertilizzata dai contatti a largo raggio di cui l'Italia può arricchire questo nuovo territorio nazionale.

Rapporti a federali

tenuti a Roma, Milano e Bologna dal Segretario e vice Segretari del Partito

ROMA, 4.

Alla sede Littoria il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai federali del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo e Molise della Sardegna.

Il Segretario del Partito ha illustrato, la dichiarazione acclamata dal Direttorio Nazionale nella riunione del 26 maggio u. s. presieduta dal Duce.

A Milano il rapporto è stato tenuto dal vice Segretario Ravasio presenti i federali della Lombardia, Piemonte Liguria, Venezia Giulia e Tridentina. A Bologna dal vice Segretario Farnesi presenti i federali dell'Emilia, Toscana e del Veneto.

Il lavoro obbligatorio iniziato a Roma da 132 ebrei

ROMA, 4.

Ieri, prima giornata del lavoro obbligatorio degli ebrei, i primi precettati a Roma sono stati 158. Di essi 132 hanno iniziato effettivamente il lavoro, 13 si sono dichiarati ammalati e sono stati passati alla visita medica; 3 hanno dichiarato di essere altrove già occupati e si è disposto l'accertamento di quanto dichiarato, 10 non si sono presentati e sono in corso accertamenti per le conseguenti sanzioni.

I precettati di cui sopra sono stati adibiti da tre imprese al lavoro di pulitura delle banchine ai piedi dei muraglioni del Tevere presso Castel S. Angelo, a lavori di invaso delle colonne del Tevere presso S. Paolo e presso Monte Pugno (Acilia).

ULTIME DI SPORT

PODISMO

Il Gran Premio Italo Balbo

vinto da costantino di Napoli

Il triestino Burlo terzo

FERRARA, 4.

I campioni del podismo nazionale si sono dati convegno a Ferrara per la disputa del Gran Premio Italo Balbo.

Ecco l'ordine di arrivo (percorso Km. 30): 1. Costantino di Napoli in ore 1.45'39"; 2. Fanelli di Foggia 1.49'22"; 3. Burlo di Trieste 1.49'54"; 4. Ermacora di Milano 1.50'4"; 5. Braghini del Dopolavoro Breda di Sesto S. Giovanni 1.5'6"; 6. Marconi dei Vigili del Fuoco di Roma; 7. Lucini id.; 8. Pittatore di Torino; 9. Roccati di Torino; 10. Bionmic di Trieste.

Il Gran Premio Italo Balbo è stato assegnato ai Vigili del Fuoco di Roma con punti 24.

L'inizio a Roma

dell'incontro di pugilato Italia - Germania - Ungheria

ROMA, 4.

L'incontro triangolare di pugilato Italia-Germania-Ungheria ha avuto inizio nel pomeriggio allo stadio nazionale.

Fin dall'apertura questo interessante confronto atletico che si svolge mentre nell'Urbe tiene le sue riunioni straordinarie il maggior consesso mondiale del pugilato, ha richiamato una folla numerosissima. Tra le autorità erano: il Segretario del Partito, il presidente della F.I.B.A., il presidente della Federazione pugilistica, il direttore generale della stampa italiana, oltre ai rappresentanti diplomatici del Tripartito.

Salutati al suono degli inni nazionali gli atleti si sono presentati sul quadrato di combattimento, dopo di che hanno subito avuto inizio gli assalti della prima giornata di cui ecco i risultati:

Pesi Mosca: Paesani (Italia) batte Tietzsch (Germania) ai punti; *Pesi gallo:* Buergeshauen (Germania) e Mirisziai (Ungheria) alla pari; *Pesi piuma:* Bonetti (Italia) batte Torma Laszlo (Ungheria) ai punti; *Pesi leggeri:* Nurnberg (Germania) batte Tibeir (Italia) ai punti; *Pesi medio leggeri:* Toma Gyula (Ungheria) batte Tritschack (Germania) per ritiro dal combattimento alla seconda ripresa; *Pesi medi:* Battaglia (Italia) e Szalai (Ungheria) alla pari; *Pesi medio massimi:* Baumgarten (Germania) batte Spagnolo (Italia) ai punti; *Pesi massimi:* Ten. Hoff (Germania) batte Ezolnoki (Ungheria) per ritiro dal combattimento alla terza ripresa.

Tutti i partecipanti sono stati molto applauditi dal pubblico per la loro bravura e per il loro senso di cavalleria e di cameratismo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»